



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO VI N. 1/2 Gen / Feb 1999 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

CAMMINA, MOLISE! '98

IL RACCONTO

a cura di CLAUDIO DI CERBO
(Pres. di Italia Nostra, Sez. di Isernia)

Ci siamo ritrovati, anche per questa quarta edizione del *Cammina, Molise! '98* con piacere e con la gioia sincera di rivedere persone con le quali la amicizia continua a saldarsi sempre di più. Le facce ormai sono note, anche se il numero dei partecipanti è cresciuto, testimonianza di come la manifestazione susciti interesse in tanta gente che non ha solo voglia di camminare ma anche di conoscere le testimonianze ed apprezzare il territorio con i suoi valori non sempre conosciuto ed in ogni caso sempre attraente.

Rivedo volentieri Lucarelli, Rocco Cirino e tanti altri marciatori delle precedenti edizioni.

Ritengo che un merito particolare vada data al grosso lavoro preparatorio, che non appare evidente, faticoso, capillare, minuzioso e senz'altro con grosso dispendio di energie e di tempo sopportato da Giovanni Germano e la sua Associazione.

Le amministrazioni comunali hanno dimostrato molta sensibilità verso i marciatori con assistenza e le gradite e gustose tavolate per fare apprezzare i prodotti locali offerti in un clima di massima cordialità; a volte non si è potuto assaporare tutto, non per la fretta di raggiungere la meta, (si poteva anche trasgredire all'orario), ma per l'abbondanza delle stesse cibarie. Comunque il vero motivo era di curare l'aspetto culinario ed in questo non siamo stati da meno anche durante le soste estemporanee quando qualche "buon villico" anche spronato da....., evvero, il nome è facilmente comprensibile, offriva soprattutto bevande, leggasi fresco vino.

Sono stato particolarmente lieto di aver fatto da guida in un'area con caratteristiche, di grande valore naturalistico e con ambienti unici per quanto riguarda alcune componenti.

continua nelle pagine successive



CAMMINARE PIANO

PER FAR CAMMINARE PIÙ IN FRETTA IL MOLISE

ANCORA UNA VOLTA
NOI ABBIAMO
CAMMINATO
di GIOVANNI GERMANO

Lo sguardo attento verso i sentieri che scendono dalla montagna a scrutare. Gli abitanti di Acquevive finalmente avvistano le prime magliette verdi: "Eccoli!", urlano. Il serpente verde si raccoglie a qualche centinaio di metri dalle prime case. Poi il festoso ingresso nel paese. Festa grande ad Acquevive per i marciatori del "cammina, Molise!". La sosta si prolunga alquanto rispetto alla tabella di marcia: l'ospitalità che ci è stata riservata in questo borgo è andata al di là di ogni aspettativa, non sarebbe bastata l'intera serata per apprezzare appieno i valori genuini di questa popolazione da sempre legata alla economia ed alla cultura della Montagna.

Bisogna a malincuore ripartire. Michele ed Alfredo me lo avevano detto: "Non ce la possiamo fare, arriveremo col buio!". L'impresa era improponibile ma ugualmente ci siamo incamminati, ancora pieni di energia e con la voglia matta, nonostante tutto, di arrivare a piedi a Duronia. Ma i miei amici lo avevano previsto. Giù al Fiumarello già le ombre della sera e poi l'arrampicata finale di cinque chilometri nel buio. Arriviamo a Duronia con quasi due ore di ritardo. Quest'imprudenza ha fatto saltare una serie di appuntamenti previsti, ha disorientato e frammentato il gruppo, ha disperso cavalli e cavalieri, ha disperso le tante persone che per ore sono state in paziente e trepida attesa, ha messo in difficoltà gli amici della borgata di S. Maria che avevano preparato l'accoglienza.

continua a pag.3

MA IL MOLISE HA
CAMMINATO?
di PIERGIOORGIO
ACQUISTAPACE

Ho partecipato a "Cammina, Molise!" nel '96 e nel '98 con la motivazione principale di testimoniare che non si vive di sola automobile e che c'è un modo di viaggiare più rispettoso dei ritmi umani naturali e delle risorse ambientali e più adatto ad una reale conoscenza del territorio, delle comunità locali, dei beni culturali, storici, archeologici.

Cresce il numero di persone che come me vogliono andare a piedi o in bicicletta o a cavallo. Due anni fa scrivevo, in sostanza, che anche i "pazzi" vogliono il loro spazio, e questo può portare sviluppo. Oggi dico che i pazzi non siamo noi, ma sono quelli cosiddetti "normali" che fanno di tutto per sacrificare l'ambiente e la salute umana al dio automobile e al dio denaro: e che considerano questo come l'unico modo possibile ed auspicabile di condurre l'esistenza.

Cosa è cambiato in tre anni? Il Molise ha camminato almeno un poco? E l'Italia? Direi proprio di no.

Mentre camminavo per sentieri e stradine, in gran parte d'Italia bruciavano dolosamente boschi ed aree protette; anche a Guardiaregia. Le città soffocavano per il caldo innaturale e per gli alti livelli di inquinamento da traffico. Nel Molise si litigava per le poltrone e per i miliardi collegati al Patto per il Matese (proprio dove camminavamo noi). I parlamentari molisani, anche quelli "dei Valori" (ma quali? i miliardi?) chiedevano al Governo autostrade, trafori, nuove Bifernine, superstrade nel Parco d'Abruzzo.

continua a pag.3

IL CAMMINA, MOLISE!, GIUNTO ALLA SUA QUARTA EDIZIONE, SI È RIVELATA IN QUESTI ANNI LA MANIFESTAZIONE AMBIENTALISTA A CARATTERE REGIONALE CHE PIÙ HA RACCOLTO CONSENSI TRA LE ASSOCIAZIONI DI BASE LEGATE AL TERRITORIO E TRA QUELLE CHE PIÙ È RIUSCITA A COINVOLGERE LE POPOLAZIONI E LE AMMINISTRAZIONI DEI COMUNI, ATTRAVERSATI DA LA MARCIA. UN GROSSO SUCCESSO, CONSOLIDATO PER L'EDIZIONE 1998 DA QUASI DUECENTO PARTECIPANTI, CHE DEVE ESSERE FINALMENTE MESSO A FRUTTO IN FUNZIONE DELLA CONOSCENZA E DELLA RINASCITA DELLE NOSTRE TERRE. QUESTO NUMERO LO DEDICHIAMO AL RACCONTO DEL CAMMINA, MOLISE! '98, ALLE RIFLESSIONI DEL CAMMINA, MOLISE! CHE È STATO ED ALLE PROPOSTE PER IL CAMMINA, MOLISE! CHE SARÀ.

SOMMARIO

COMUNICATO DELL'EDITORE	pag.2
1° TAPPA	
• CERCEMAGGIORE GUARDIAREGIA	pag.4
2° TAPPA	
• GUARDIAREGIA ROCCAMANDOLFI	pag.6
3° TAPPA	
• ROCCAMANDOLFI ISERNIA	pag.8
4° TAPPA	
• ISERNIA DURONIA	pag.10
LE CROCI VARIE	pag.12
LE LETTERE	pag.13
IL LIBELLO	pag.14
CONCLUSIONE IN FESTA	pag.15

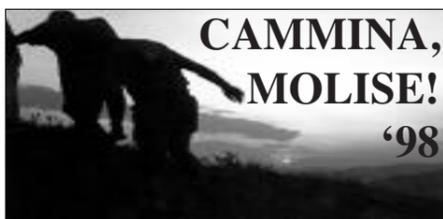
IL FINE GIUSTIFICA I MEZZI



NEL SUPPLEMENTO

**CAMMINA,
MOLISE! '99**
IL PROGETTO
E IL PROGRAMMA

IL 25 APRILE '99
**GIORNATA
DI LAVORI PER**
"la vianova"
(a pag. IV del supplemento)



COMUNICATO DELL'EDITORE

L'Associazione Culturale LA TERRA,
editrice del mensile *la vianova*,

ritiene che il successo raccolto a livello regionale dalla manifestazione del "Cammina, Molise! '98" vincerà ancora di più i suoi Soci ad incentivare l'impegno per ogni attività, compresa quella di non poco conto del giornale, che sia di stimolo alla valorizzazione ed alla tutela delle risorse naturali ed ambientali del territorio molisano, che superi i confini micro-localistici e si identifichi in una realtà provinciale e regionale, ricerchi le possibili connessioni con quanti, singoli o riuniti in altre Associazioni, operano sul territorio con identiche finalità. Nel Supplemento di questo numero pubblichiamo il primo organigramma del programma del "cammina, Molise! '99", improntato, più che gli altri anni, ad una lettura più attenta del territorio e più rivolto ai giovani. Invitiamo i nostri collaboratori delle Associazioni ed i marciatori più disponibili a darci il necessario sostegno di idee e di apporto logistico per questo grosso appuntamento.

Più di 180 persone, di ogni ceto ed età e di varia provenienza, hanno partecipato quest'anno alla marcia: un grosso balzo in avanti rispetto allo scorso anno! I sindaci (tranne qualche rara eccezione), le associazioni culturali e la cittadinanza dei paesi attraversati hanno riservato ai marciatori una accoglienza forte e commovente insieme che ha avvalorato il nobile senso di ospitalità della gente molisana.

Il fatto che tanti Enti amministrativi hanno voluto patrocinare e tanti operatori commerciali contribuire alla riuscita di questa iniziativa, denota finalmente la volontà di premiare gli sforzi genuini che vengono dal volontariato, anche quando (come nel caso di questa manifestazione) questi sono rivolti verso finalità di interesse naturalistico, sociale e culturale.

Pertanto, a fronte delle tante energie spese in questa "avventura" in modo disinteressato e con tanti sacrifici,

RINGRAZIA

per il coordinamento:
Giovanni GERMANO

per l'organizzazione generale:
Silvana ADDUCCHIO, Alfredo CIAMARRA, Domenico GERMANO e Michele MANZO

per l'organizzazione locale:
Florindo MORSELLA

per la collaborazione all'organizzazione generale:

ITALIA NOSTRA, sezione di Isernia (presidente: dr. arch. Claudio DI CERBO);

l'A.I.I.G. (Associazione degli Insegnanti Italiani di Geografia), sezione Molise (presidente: prof. Rocco CIRINO);

per la collaborazione all'organizzazione locale:

a) *Comune di Cercemaggiore:*
l'Amministrazione comunale, la PRO LOCO ed il Prof. Renga;

b) *Comune di Cercepiscopoli:*
l'Amministrazione comunale ed i giovani del paese;

c) *Comune di S. Giuliano del Sannio:*
l'Amministrazione comunale, "la Compagnia d'arte Popolare", il Centro Allevamento cavalli arabi, la Prof.ssa C. Di Soccio, il Parroco, il sig. Cappella;

d) *Comune di Guardiaregia:*
l'Amministrazione Comunale;

e) *Comune di S. Polo Matese:*
l'Amministrazione comunale ed il Prof. M.Mainella;

f) *Comune di Boiano:* l'Amministrazione comunale, l'Assessorato alla Cultura e gli amici di Civita;

g) *Comune di S. Massimo:*
l'Amministrazione comunale, la PRO LOCO ed il sig. E. Farraro;

h) *Comune di Roccamandolfi:*
l'Amministrazione comunale e gli organizzatori della mostra "I costumi...";

i) *Comune di Longano:*
l'Amministrazione comunale;

l) *Comune di Castelpizzuto:*
l'Amministrazione comunale;

m) *Comune di Isernia:*
l'Amministrazione comunale e l'Assessorato alla Cultura;

n) *Comune di Pesche:* l'Amministrazione comunale;

o) *Comune di Frosolone:*
l'Amministrazione comunale, il Parroco e la cittadinanza di Acquevive;

p) *Comune di Duronia:* Adducchio Tobia, Adducchio Michele, Berardo Leo, D'Amico Bino e tutti gli amici della borgata di S. Maria e di Duronia centro che hanno contribuito all'organizzazione dell'"accoglienza finale" e Manzo Odorino;

per il contributo:

Enti pubblici: Provincia di Campobasso, Presidenza del Consiglio della Regione Molise, E.P.T. di Campobasso e E.P.T. di Isernia; i comuni di Cercemaggiore, Cercepiscopoli, S. Giuliano del Sannio, Guardiaregia, S. Polo Matese, Boiano, S. Massimo, Roccamandolfi, Longano, Castelpizzuto, Isernia e Pesche.

Sponsor: Gaudianello s.p.a., Ristoranti F.lli De Maria (La Tana dell'Orso di Frosolone-Il Giardino di Roma), Hotel Miletto di Campitello Matese, F.lli Berardo di Roma,

Ristorante "La Villetta", S.I.A.C. di Campobasso, Giuseppe Manzo U.S.A., Q8 di Berardo Pietro-Roma, Pasta Bernardo di Boiano, F.lli Di Iorio di Frosolone, Latte San Giorgio di Campobasso, Trotta Bus Service di Roma, Tipolitografia Gemmagraf di Manzo Fiore, Banca di Credito Cooperativo di Bagnoli e della Valle del Trigno, Panoiva e Ital System di Roma.

per il patrocinio:

a) Regione Molise; b) Provincia di Isernia; c) Comunità Montane "Sannio" di Frosolone e "Matese" di Boiano; d) Comuni di Campochiaro, Sepino e Frosolone.

per la partecipazione:

a) *I Cavalieri del Tratturo:* Lino Mastronardi, Giuseppe Battista, Armando Berardo, Marco Berardo, Davide Berardo, Carlo Berardo, Felice Colantuono, Cosimo Nucciarone, Peppe Maselli.

E GRAZIE A VOI MARCIATORI

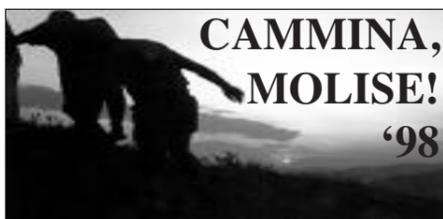
1. ACQUISTAPACE PIERGIORGIO
2. ADDUCCHIO COSTANTINO
3. ADDUCCHIO DOMENICO
4. ADDUCCHIO FRANCO
5. ADDUCCHIO GAIA
6. ADDUCCHIO SILVIO
7. ADDUCCHIO SONIA
8. ADDUCCHIO ALESSIO
9. ANGELINI MARCO
10. ANTONELLI EMMA
11. ARZUINI MONICA
12. AUCIELLO PINA
13. AUFIERO LAURA
14. AUFIERO LUIGI
15. BERARDO ALESSIA
16. BERARDO ALESSIA
17. BERARDO ALESSIA
18. BERARDO ALESSIO
19. BERARDO CINZIA
20. BERARDO DAVIDE
21. BERARDO DONATELLA
22. BERARDO FIORENTINO
23. BERARDO GIUSEPPINA
24. BERARDO MARCO
25. BERARDO MILVA
26. BERARDO PIETRO
27. BERARDO SIMONA
28. BERARDO STEFANO
29. BERARDO TERESA
30. BINARELLI EVANDRA
31. BINETTI LUCIA
32. BONIFACIO M. ROSARIA
33. BREDI GIUSEPPINA
34. BRUGNOLI LIVIO
35. CAIMMI LUCIANO
36. CAMPANELLI DAVIDE
37. CAMPANELLI LAURA
38. CAMPANELLI PATRIZIA
39. CAMPANELLI ROSA
40. CAMPANELLI SANDRO
41. CAPPELLA LEA
42. CARLI FRANCO
43. CASTIGLIONE ALESSANDRO
44. CESARINI NELLO
45. CHIARELLA SILVIA
46. CHIOCCHIO ELIO
47. CHIOCCHIO ENZO
48. CIAMAICHELLA NICOLA
49. CIAMARRA ALFREDO
50. CIAMARRA CHRISTIAN
51. CIANCIOLO MICHELE
52. CIARNIELLO ERIKA
53. CIARNIELLO ROBERTA
54. CIFERRI LUCIANO
55. CIRELLI COSTANTINO
56. CIRINO ROCCO
57. COLANTONIO MARIA LINA
58. COLAVECCHIA CORRADO
59. COLAVECCHIA FRANCESCA
60. CORINALDESI MARINELLA
61. COSMO FEDERICA
62. CUMMAUDO FEDERICA



63. D'AMICO ANTONELLA
64. D'AMICO ERIKA
65. D'AMICO GIANCARLO
66. D'AMICO GIUSEPPINA
67. D'URSO EMILIANO
68. D'URSO GIOVANNI
69. DE BERNARDIS GIANCARLO
70. DE NAPOLI ANTONIO
71. DE SANTIS LUCIA
72. DE VINCENZO VITTORINO
73. DEL GIORDANO CARLA
74. DEL VECCHIO GIOVANNA
75. DI BATTISTA PAOLO
76. DI CERBO CLAUDIO
77. DI COSMI FILOMENA
78. DI MICHELE GIANCARLO
79. DI NUNZIO LINA
80. DI RISIO FELICE
81. DI STASI DOMENICO
82. ESPOSITO LOREDANA
83. EUGENI LUCIANO
84. FIERRO LINO
85. FIORUCCI ARMANDO
86. FONIO FRANCESCA
87. GAICHILO MILVA
88. GALASSO MARIA GRAZIA
89. GALASSO RENZO
90. GALASSO SALVATORE
91. GALDIERO ROSETTA
92. GALLETTI DANIELA
93. GERMANO DOMENICO

94. GERMANO ELIO
95. GERMANO GIOVANNI
96. GERMANO MARIO
97. GERMANO MAURIZIO
98. GIACINTI PIETRO
99. GIAMAICHELLA FRANCESCA
100. GIONNARELLI ELIO
101. GIUDICI FABIO
102. GIUDITTA ANGIOLINA
103. GIULIANI MARIA
104. GRIECO GIUSEPPINA
105. GRIECO INCORONATA
106. GRIECO ROSETTA
107. GUIDI DANIELA
108. LA ROSA ANNA MARIA
109. LA VIA GUGLIELMO
110. LODESERTO ANNA
111. LUCARELLI DOMENICO
112. LUPONE AUGUSTA
113. MAFFUCCI MIRIAM
114. MANGONE FRANCA
115. MANZO ALESSANDRA
116. MANZO ENZO
117. MANZO FRANCA
118. MANZO GIANLUCA
119. MANZO ILENIA
120. MANZO MARIA
121. MANZO MICHELE
122. MANZO MILENA
123. MANZO ODORINO
124. MANZO SANTINO

125. MARCHEI FRANCA
126. MASCIOLI GIOVANNI
127. MASCIOPINTO LUCIA
128. MASTRANTONIO MICHELE
129. MASTROPAOLO GIOVANNI
130. MIOZZA LAURA
131. MORRONI ANDREA
132. MORSELLA ALESSANDRO
133. MORSELLA ANNA
134. MORSELLA LUCIA
135. OCCHETTI MAURIZIO
136. OLIVIERI SIMONA
137. PALERMO RAFFAELLA
138. PANCELLA ANGELO
139. PAOLONI ANTONELLA
140. PASQUALUCCI BRUNO
141. PIERINI SIMONE
142. PIETRA GIOVANNA
143. PIETRUNTI PIERO
144. PINNA ROSALBA
145. PINNISI MARIA
146. PIPERNO FRANCESCA
147. POLEGGI FILIPPO
148. POTESTA VALENTINA
149. PUCCINI LUCIANO
150. RAMOSCELLI TAMARA
151. RICCI PAOLO
152. RICCIUTO FEDERICO
153. RIVA EMANUELE
154. RIVA GIAMPIETRO
155. ROSSI ANNA
156. SABATINI LAURA
157. SALICCO MARIAROSA
158. SALTARELLI ADRIANA
159. SANTILLI FABIANA
160. SANTILLI UGO
161. SARDELLA DANIELA
162. SARDELLI DANIELA
163. SAVINI LUCILLA
164. SEVESO STEFANO
165. SPADA MARCO
166. SPOSI NADIA
167. TANZINI MAURO
168. TEREBINI ANNA
169. TIMARCO LIDIA
170. TULLO GIOVANNI
171. URSO EMILIANO
172. URSO GIOVANNI
173. VALENTINI SANDRA
174. VERDONE ANNA
175. VIRGULTI CLARA
176. VITALE M. ROSARIA
177. VITONE SILVIO
178. VIVALDINI CARLA
179. ZAMPINI GIOVANNI
180. ZERBESI GIANCARLO
181. ZERBESI GIANFRANCO
182. ZIBELLINI STEFANIA



**CAMMINA,
MOLISE!**
'98

ANNO VI N° 1/2

GEN-FEB 99

la vianova

PAGINA

3

DALLA PRIMA

⊕ **VERSA IL TUO
ABBONAMENTO**
salva la vianova

ANCORA UNA VOLTA NOI ABBIAMO CAMMINATO

di GIOVANNI GERMANO

Due momenti, questi narrati, colti l'ultimo giorno, che a parer mio caratterizzano e riassumono il "cammina, Molise!" di quest'anno. Nel bene e nel male.

Quattro anni fa eravamo solo trenta pazzi. Da Roma a Duronia in quattro giorni, quaranta chilometri al giorno, nessun sentiero "percorsivo" in anteprima, l'incognita degli alberghi: dovevamo festeggiare il primo anno di vita del nostro giornale e per incanto è nata l'idea della marcia. Bisognava ripercorrere in senso inverso gli antichi sentieri che portarono i nostri padri ad emigrare verso la grande città in cerca di fortuna, in onore dei nostri padri, in onore della nostra terra. Trenta pazzi, redattori ed amici, con la mazza in mano, il sudore alla fronte, la consapevolezza dell'imprevisto, attraversarono a piedi il Parco Nazionale d'Abruzzo, i tratturi e tanti paesi. Tre convegni, sull'Emigrazione, sul Parco, sui Tratturi, ed accoglienze meravigliose, specie a Forlì del Sannio, da parte dell'Amministrazione comunale, ed a Duronia, da parte della popolazione. "Un'esperienza bellissima, forse irripetibile", scrivevo io stesso su questo giornale a commento della manifestazione.

L'esperienza invece si è ripetuta. Il "cammina, Molise!", in quattro anni, ha macinato centinaia di chilometri ed ha mobilitato migliaia di persone, tra marciatori e cittadine attivate per le accoglienze. Per quattro anni, l'appuntamento sotto il sole di agosto, per quattro giorni consecutivi alla riscoperta delle terre molisane: sentieri persi e ritrovati, siti archeologici e storico-artistici, parchi, fiumi e fresche fonti, montagne e tanti paesi, il folclore, le antiche lavorazioni, la pastorizia e l'artigianato, il contatto vivo con la gente molisana. Camminare insieme e comunicare, parlare e sorridere, la lentezza, la fatica fisica, la semplicità, camminare per testimoniare oltre che conoscere. Questa l'esperienza che, ripetendosi anno dopo anno, ha convinto altri pazzi ad impugnare la mazza: i trenta pazzi del '95 sono divenuti 180 nel '98! Sul Matese una fila interminabile di magliette verdi ed i profili dei monti stagliati dalle sagome dei marciatori: mai vista tanta gente camminare! giurano gli "addetti ai lavori".

Quest'anno eravamo proprio tanti. Enorme, variegata, festosa e commovente l'accoglienza nei tanti paesi attraversati. Il "cammina, Molise!" insomma, per usare un brutto termine, si è istituzionalizzato nell'ambito regionale, è diventato per la sua anomalia un forte richiamo non solo per gli appassionati di trekking, riesce a coinvolgere le amministrazioni comunali, vogliose di promuovere i loro paesi, e le associazioni naturalistiche, ambientaliste, culturali e turistiche, impressionate da tanta partecipazione.

Si il "cammina, Molise!" cammina, cammina veloce, forse troppo. L'esperienza di quest'anno ha fatto tinnire qualche campanello d'allarme.

All'inizio ho ricordato due momenti significativi dell'ultimo giorno di marcia, nel bene e nel male ho detto. Le riflessioni dei marciatori, che in questo numero pubblichiamo, contengono interessanti spunti critici che confermano le mie impressioni e che devono mettere in guardia il coordinamento dell'organizzazione per le prossime edizioni della manifestazione.

La crescita spesso storpia e sarebbe un vero peccato rovinare l'immagine al "cammina, Molise!". L'immagine. Immagini. La spontaneità, l'imprevisto, l'ansia di vedere dietro l'angolo, le case del paese che appaiono sempre lontane, le vesciche ai piedi, la pioggia e l'afa, il sole che disegna le gambe ed il viso, treminutipreparatevisiriparte, e si riparte perché bisogna pur arrivare, i "bersaglieri" corrono, Lucarelli urla ma poi canta ed il "poeta" l'accompagna con l'armonica a bocca, il gruppo che si ricompatta, in alto le grida e le note stonate, la fila è lunga, il baccano infernale, al paese ci aspettano... ed è sempre tardi. Immagini, alcune. Immagini di una compagnia festosa che non può avere troppe regole. Questo il "cammina, Molise!" che è stato.

Bisogna incorniciare queste immagini e farne il quadro di riferimento del "cammina, Molise!" che sarà, e se sarà, come io spero che sia, bisogna avere l'umiltà, il coraggio e la pazienza di mettersi al lavoro già adesso per progettare la cornice del quadro, solida, bella e funzionante.

Invito i nostri collaboratori delle Associazioni ed i marciatori ad aprire sulle colonne di questo giornale un dibattito su come ristrutturare il "cammina, Molise!" in previsione di una crescita partecipativa e di interessi attivati, naturalistici e culturali prevalentemente, che possano fare in futuro di questa manifestazione l'appuntamento cardine sul territorio regionale come momento di riflessione e di proposta riferito alle varie problematiche legate all'ambiente ed alla sua tutela e valorizzazione.

I temi da affrontare credo che siano essenzialmente legati ai problemi logistici, strettamente connessi ai quattro giorni della marcia, ed ai risvolti culturali, per le motivazioni specifiche di interesse regionale.

Qualche appunto. Dall'esperienza delle ultime edizioni, ed in particolar modo dell'ultima, proprio per via del numero eccessivo dei partecipanti, le disfunzioni credo abbiano riguardato l'alloggio (impossibilità di sostare sul luogo di tappa ed impossibilità di dormire e cenare nello stesso albergo), le tappe (troppo lunghe, non tutte di eguale rilievo culturale e paesaggistico), i sentieri (poco studiati, non tutti prima perlustrati, non diversificati ed illustrati a sufficienza secondo le difficoltà), le accoglienze (si mangia troppo e si conosce poco), la composizione estremamente variegata dei marciatori (giovani ed anziani, chi corre, chi va piano, chi non ce la fa, eccetera, eccetera): appunti di prima riflessione che dovranno nel giro di poche settimane portarci alla formulazione di nuovi schemi logistici o ad una severa revisione di essi.

Bisogna poi andare oltre la generica, seppur già importante, motivazione naturalistica e culturale della manifestazione. E' arrivato, secondo me, il momento di produrre una progettualità specifica, di cui il "cammina, Molise!" sarà il volano, che dovrà collegarsi necessariamente alle esigenze più vive del territorio molisano. Già nell'edizione del '96 "provocammo", nell'incontro-dibattito di Campobasso, la stesura della proposta di legge regionale sulla sentieristica, promossa dal consigliere Di Lena. Un obiettivo prossimo quindi può essere il riprendere, ad esempio, il discorso sulla sentieristica e adoperarsi perché la legge venga migliorata ed approvata, per poi farci promotori di un controllo fattivo e di tutela della sua applicabilità nell'ambito regionale. Gli obiettivi possono essere tanti ed altri, bisogna stabilirne la priorità. Della sentieristica abbiamo detto, ma possiamo studiare e promuovere Parchi (in questo prendendo esempio dagli amici "Cavalieri del Tratturo"), finalizzare gli itinerari turistici per un recupero ambientale e produttivo dei borghi montani, coinvolgere in maniera pragmatica direttamente sul territorio le scolaresche ed i giovani in genere, per un loro recupero alla cultura contadina dei loro padri o alla conoscenza della cruda bellezza di questa terra molisana che devono imparare ad amare se la si vuole salvare, e quant'altro.

Voglio porre all'attenzione dei lettori, marciatori e non, ed in particolar modo degli amici delle Associazioni, che con noi collaborano, le riflessioni in questo numero pubblicate di Francesca Fonio e Piergiorgio Acquistapace: esse rappresentano un primo terreno serio di confronto, tra analisi e proposte, su cui già si possono impiantare le nuove fondamenta del "cammina, Molise!" che sarà.

Michele, Alfredo, Domenico, Claudio, Rocco, pronti a ripartire! Tutti insieme, con energia e passione, perché anche il nostro impegno continui a contribuire alla costruzione della giusta via su cui il Molise deve camminare.

MA IL MOLISE HA CAMMINATO?

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

Qualcuno preparava progetti di devastazione definitiva dei tratturi, dopo la diabolica legge regionale che non solo condona gli scempi e gli abusi passati ma autorizza anche la svendita di aree tratturali, con conseguente prevedibile distruzione di quello che pomposamente è stato chiamato "Parco dei Tratturi".

Nei due mesi precedenti la camminata, in quel di Agnone un raduno di fuoristrada passava quasi per giornata ecologica, mentre una vera domenica ecologica a pesca veniva rovinata dall'ennesimo avvelenamento del Fiume Biferno; una settimana dopo "Cammina, Molise! '98" il mare di Termoli si riempiva di alghe, vermi bianchi e detriti, a dispetto della bandiera blu. Ancora: quasi tutti i comuni attraversati dalla camminata '98 non hanno neanche iniziato la raccolta differenziata dei rifiuti e molte discariche sono state ben visibili dal percorso della manifestazione, né a tutt'oggi Provincia e Regione sembrano intenzionati a risolvere il problema. L'elenco dei problemi potrebbe continuare.

Camminando, dunque, sempre più mi convincevo che l'unica modifica della Costituzione dovrebbe essere all'art. 52: "La difesa dell'ambiente è sacro dovere del cittadino". Non bastano le chiacchiere. Qualche sindaco si è imparato persino la celebre frase di un Capo indiano d'America: "la Terra ci è stata data in prestito per i nostri figli"; ma ha dimenticato che NOI, bianchi europei, abbiamo distrutto il territorio e la grande civiltà ecologica degli indiani; e li abbiamo sterminati; e continuiamo così in tutti gli angoli della Terra, con la presunzione che il nostro modello di pensiero e di vita fondato sui nostri tecnologici sia l'unico possibile. Basta raccomandare ai cittadini di depositare i rifiuti negli orari stabiliti; guai a dire di ridurre i rifiuti, di recuperare, differenziare, riciclare.

I sindaci (non tutti) ci salutano al passaggio, qualcuno con distrazione e confondendoci con altri, tanto da scoprire lapidati che non ci riguardano; la Regione e la Provincia patrocina, ma i problemi ambientali si aggravano, perché le vere intenzioni sono altre. Il rumore stabile del cementificio, anche di notte; i corsi d'acqua inquinati già presso la sorgente; le bottiglie di plastica usa e getta; il prato con i mucchi di rifiuti della serata precedente; incendiare i parchi; aumentare il traffico privato su gomma; le gare di fuoristrada in montagna. Ma quante strutture ricettive sono state attivate dal '96 ad oggi per accogliere gli appassionati di trekking? Quante nuove autolinee turistiche? Se qualcuno dei 200 partecipanti vuole tornare per conto suo, non nei giorni speciali della manifestazione, che cosa trova? Deve per forza usare la sua macchina?

Allora il nuovo cammino da fare è chiedersi: lo "sviluppo", che roba è? Vogliamo provare a ragionare senza più distinguere tra sviluppo e tutela? Proviamo a pensare di (ri)costruire un'economia, un modo di lavorare, una società, a misura di essere umano inserito tra gli altri esseri viventi e sull'unica Terra che abbiamo, che realizzi un vero benessere fisico e spirituale, per tutto l'anno e non per una, due o quattro giornate ecologiche.

A mio avviso la scelta da fare è decisamente politica: le associazioni culturali, sportive, ricreative, ambientaliste, ecc. svolgono un ottimo lavoro, ma alla fine dobbiamo decidere chi mandare nelle amministrazioni o al Parlamento e al Governo. E allora è importante sapere chi è dichiaratamente contrario alla difesa dell'ambiente in nome di questo "sviluppo" insensato, chi fa il doppio gioco o l'eco-furbo, chi cerca il compromesso (un po' di parchi qua e un po' di colate di cemento là, sempre in nome dello "sviluppo") e chi invece porta avanti in tutti i settori proposte politiche economiche culturali decisamente ambientaliste, che sono ormai vitali, indispensabili se vogliamo vivere, lasciar vivere e lavorare con dignità nel rispetto di tutti; se non vogliamo, tra qualche anno, camminare in un torrido deserto, sentendo i rumori e respirando i fumi di un'autostrada o di un aeroporto o di nuove fabbriche. E non è un caso che alla fine, in una manifestazione dichiaratamente non partitica, si sia scelto il colore verde per le magliette...

Per "Cammina, Molise! '99" proporrei un più aperto confronto su questi problemi con gli amministratori che ci ospitano, con la gente che incontriamo, e anche tra di noi. Facciamo tappe più brevi, dormiamo sul posto di arrivo, fermiamoci più a lungo per conoscere a fondo i luoghi e le persone; partecipiamo alle manifestazioni locali. Non rischiamo di saltare le visite programmate o i percorsi prestabiliti per stanchezza o perché è tardi. Camminiamo più piano, per far camminare più in fretta il Molise e l'Italia rimasti indietro, altrimenti ricadiamo nella schiavitù devastante e stressante del vivere di corsa di tutti i giorni, e diventa un controsenso camminare a piedi.



F.lli BERARDO

STABILIMENTO E DIREZIONE
00169 ROMA - Via E. Chiassone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

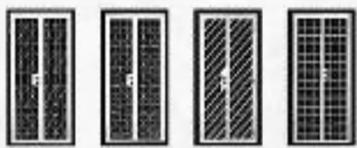
PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI



**PERSIANE - GRATE
FINESTRE BLINDATE**



PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilssi in alluminio

Precisione artigianale,
materiali di qualità,
lunga esperienza, ricerca estetica.



PORTE INTERNE




**STAZIONE DI SERVIZIO
ERG**

C.F. 02373010582
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



PERCORSO	CARATTERISTICHE
- CERCEMAGGIORE	• LUNGHEZZA Km. 35
- CERCEPICCOLA	• TEMPO PERCORRENZA ore 10
- S. GIULIANO DEL SANNIO	• QUOTA PARTENZA slm 957
- ALTILIA	• QUOTA ARRIVO slm 730
- GUARDIAREGIA	• QUOTA MAX slm 1000

Si parte dalla piazza di Cercemaggiore, quota m. 957 slm, un centro di origine antica la cui popolazione raggiunge quasi i 5.000 abitanti e nel cui territorio le testimonianze del passato sono presenti con i resti di una cinta sannitica su Monte Saraceno, a quota 1085 slm a pochissima distanza dall'abitato, e con la chiesa di S. Maria a Monte che dal colle, a quota 1.000, protegge l'abitato.

Con lo sguardo di fronte al Matese ed a Sepino, la pianura sottostante che separa le prime propagini del Matese verso la zona sannitica di Terravecchia, ci prepariamo a incominciare il tragitto.

Dopo la visita al centro storico, la camminata prosegue verso il Santuario di S. Maria della Libera, e un sentierino scosceso, con il fondo a tratti "zeppato" o "inselciato" ci porta a quota 730.

Il solito Lucarelli, indisciplinato come sempre, riesce ad alleggerire una pianta di prugne che protendeva i rami verso terra per il carico dei suoi frutti; poco distante fa bella mostra di sé inoltre un maestoso esemplare di ornello.

S. Maria della Libera è preceduta da un bel prato alberato, dove sono in attesa i cavalieri ed in cui i cavalli si esibiscono in passi di danza. Le origini del convento datano prima del XV° secolo, quando un contadino rinvenne sotto terra una statuetta lignea della madonna, ora conservata all'interno della chiesa, e da dove scaturì una sorgente. All'interno del complesso del Santuario si fanno apprezzare il refettorio maggiore, un locale unico con arredo che rievoca tipici ambienti di vita monastica, in cui risalta l'affresco dell'ultima cena opera del maestro Nicolaus de Fenico datato 1666, e in quello minore la cena di S. Domenico.

La calma degli ambienti in cui si consumavano i frugali pranzi non è pari a quella della fila che è all'esterno; siamo già verso le otre 12, per il primo "rinfresco" della giornata.

Nei pressi della fontana monumentale in pietra imbocchiamo la strada comunale La Torre, prima, e, poi, quella della Cortine che si sviluppano a mezza costa seguendo il Colle Cortine per dirigersi verso Cecepiccola. Oltrepassata la masseria Parente; il tracciato è tutto su fondo in asfalto perché ormai la viabilità interpodereale in zona è stata trasformata tanto da essere un valido sostituto al collegamento provinciale che passa più in alto.

Cercepiccola, come ricordavamo con Giovanni qualche giorno prima in cui abbiamo scoperto di essere stati compagni di scuola, anche se in classi diverse, è stato il paese di una nostra professoressa di filosofia al liceo scientifico di Isernia: la Signora Lombardi che ricordiamo per il suo carattere materno.

A Cercepiccola - posto su una collina a quota 677 slm, abitanti oltre 800, ed il cui nome sembra che derivi in epoca medioevale da quercus minor, ci arriviamo tramite un sentiero erto, appena pulito, con fondo parzialmente a gradoni e lastricato, - da classificare come un reperto visto che testimonianze simili vanno sempre più scomparendo - che ci conduce con un certo affanno alla piazza del paese con la monumentale fontana all'ingresso; vi si affacciano il palazzo ducale a pianta quadrangolare, di origine medioevale e la chiesa di S. Salvatore che ha perso le sue caratteristiche, già restaurata nel XVII secolo contiene una statua dello scultore Paolantonio Trivisonno.

In piazza l'accoglienza è festosa con una parte dei personaggi della rappresentazione dei dodici mesi, una manifestazione con 32 personaggi tutti su cavalcature; in questa occasione è presente il mese di luglio; segue la visita al centro storico in cui, come illustra il sindaco, si è avuto cura di interventi non distruttivi ma delicati.

Sindaco, perché non adoperarsi ugualmente per evitare di demolire quella parte del centro storico più antico, senz'altro staticamente più instabile, ma che ha conservato intatti i suoi caratteri e l'impianto urbanistico? Grazie.

continua a pag.5



IL CONCENTRAMENTO

Cercemaggiore. Il coordinatore, Giovanni Germano mentre da le ultime disposizioni prima della partenza. (foto: Zerbesi)



LA PRIMA COLAZIONE

Cercemaggiore. (S. Maria della Libera). I marciatori, ordinatamente in fila, consumano la prima colazione a base di prodotti tipici offerta dall'Amministrazione comunale e dalla Proloco (foto: Zerbesi)



IL "MESE DI LUGLIO"

Cercepiccola. Il Il "Mese di Luglio" in rappresentanza della sagra dei mesi, da il benvenuto ai marciatori, insieme all'Amministrazione comunale ed alla cittadinanza (foto: D. Germano)



IL SALUTO DEL SINDACO

Cercepiccola. Il Sindaco, Reali Vincenzo, saluta i marciatori, al suo fianco il Coordinatore ed il Prof. D. Lucarelli, Vicepresidente dell'A.I.I.G (foto: Zerbesi)

IL MATESE



Un'area importante, il Matese che la vicina regione della Campania ha ben pensato di tutelare con la legge regionale mentre la nostra regione è purtroppo ancora in ritardo in qualsiasi proposta in tal senso.

"Il Matese" merita una particolare nota, anche se la legge n° 394/01 non ha preso in considerazione tale area né fra i nuovi parchi nazionali da istituire né fra le aree valide per essere oggetto di successivi interventi.

A cavallo fra il Molise e la Campania, con un perimetro di circa 1000 km e per un estensione di oltre 1.000 Kmq, c'è un enorme massiccio calcareo con numerosi monti che sfiorano quota 2.000 Monte Miletto con 2.050 m. slm. si staglia fra il M. Gallinola (1923 m .) ed il M. Acerone (m. 1.525).

Ampi pianori di origine carsica sono presenti nelle parti alte della montagna, profonde spaccature si aprono lungo i versanti, dove, in periodi particolarmente piovosi o nevosi, riescono a scorrere torrenti, che, nello scendere a valle rapidamente, formano suggestive cascate.

Dalle cime si convogliano in basso, soprattutto lungo i pendii rocciosi, ripidi e scoscesi, decine di ruscelletti alimentati dalle nevicate oltre che dalle normali precipitazioni nel periodo invernale.

Sulle pareti calcaree e sulle rocce affioranti, la vegetazione è caratterizzata da ampie macchie di ginestre e maggiociondoli.

Il Matese, percorso sin dai tempi remoti, è solcato da numerose ed antiche carrarecce, che danno la possibilità di raggiungerne le parti alte percorrendo suggestivi sentieri che conservano ancora le loro caratteristiche primitive.

La zona, infatti, per la sua posizione geografica e morfologica ha favorito la "presenza" dell'uomo, caratterizzata da varie attività e affermata in numerosi centri abitati individuati ai suoi margini.

I fenomeni carsici lasciano immaginare la presenza di numerose grotte ed inghiottitoi.

La "grotta della neve" con i suoi 1.000 ed oltre metri di dislivello, ma ancora, con previsioni di discesa, è ormai il secondo più profondo abisso d'Europa.

I torrenti, che scendono a valle, hanno operato profonde incisioni in cui la vegetazione trova un habitat favorevole consentendo la crescita di specie che difficilmente potrebbero vivere a quote elevate.

I fenomeni carsici lungo queste gole danno luogo alle cosiddette "marmitte dei giganti" in cui si raccoglie l'acqua limpidissima dovuta allo sciogliersi delle nevi.

La lorda, il Vallone dell'Inferno, il torrente Callora, la Rava delle Coppelle sono piccoli corsi d'acqua: taluni a carattere stagionale, alla bellezza dei luoghi uniscono i valori naturalistici di notevole importanza per la varietà della flora e degli aspetti geologici.

Tutti aspetti importanti che sono stati toccati e realmente vissuti e di cui se ne presa coscienza sul campo con il percorrere i sentieri, nell'osservare i centri storici.

La storia di questo complesso montuoso, testimoniata dai segni di remote civiltà, inizia oltre 25 secoli or sono ad opera dei primi abitanti di origine italica, mentre i coloni greci che pur tanta incidenza ebbero sulle popolazioni di pianura poco influirono sugli abitanti del Matese.

Si fa risalire al 2.000 a.C. la nascita degli agglomerati di Bojano, Cerreto, Isernia, Letino, Longano, Roccamandolfi come villaggi di pastori indo-europei. Scavi hanno riportato alla luce qualche tomba neolitica, utensili in selce, primitivi e rudimentali vasi eseguiti ad impasto, sculture in tufo e per finire incisioni in lingua osca testimonianti la stirpe sabellica dei primi abitatori.

Lungo il percorso perimetrale del versante molisano sorsero le principali città di epoca sannitica: Venafro, Isernia, Boiano, Sepino romana; su quello campano Alife, Telesse e Teano. Durante le guerre con questo fiero popolo le contrade e le valli furono percorse, durante le operazioni militari negli anni 305 e 297 a.C. condotte dai consoli Postumio e Minucio per aggredire città ed accampamenti, o con ritirate fra i monti che offrivano protezione agli eserciti dei due popoli.



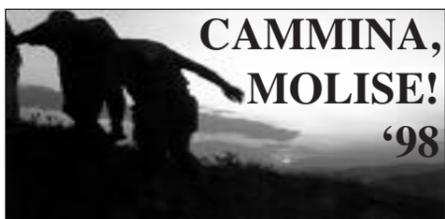
TRASPORTI E TRASLOCHI IN TUTTA ITALIA

ANCHE DI DOMENICA - PER ROMA SERVIZIO SETTIMANALE

VIA SABATINI 10 - S. PIETRO IN VALLE FROSOLONE (IS) TEL. 0874-890220

PROVERBIO DIALETTALE

F'BBRARIÉLL
CÛRT CÛRT
O R' MÉGLIE
O R' PÉJE D' TÛTT
S' R' JUORN
R'AVÉSS TÛTT
FACÉSS JELÀ
R' VINE ENDA
L' VÛTT



⊕ **VERSA IL TUO
ABBONAMENTO**
salva la vianova

segue da pag.4

Ripartiamo per San Giuliano del Sannio, con oltre 1200 abitanti a quota 630 slm, a soli 3 Km, e percorrendo la provinciale ma comunque sempre al fresco della bosco Defenza, il gruppo si fraziona, non avendo i primi incontrato, una staffetta che conduce il resto alla visita dell'allevamento, in una tenuta privata, dei cavalli arabi. L'incontro è comunque nella piazza del paese affollato, in cui spicca un'altra bella fontana monumentale in pietra, e dove ci aspetta, dopo il breve saluto di accoglienza del sindaco, la rappresentazione dei "fucilieri" e l'esibizione di un gruppo folcloristico locale. Ci piace ripetere che l'accoglienza non consiste nel solo rinfresco atteso ma come in ogni altro paese viene curato anche l'aspetto culturale con le visite al centro abitato ed ai monumenti cittadini.

Ed una testimonianza ben conservata è il lavatoio al lato della piazza, una caratteristica del paese; qualche giorno prima, per verificare il tracciato, mi era capitato di fermarmi in un altro lavatoio, che veniva usato con allegria dalle ragazze: e chi sa quanti incontri galanti sono accaduti o quanti ricordi rievocano le chiacchiere mentre si strizzano i panni.

Ci si incammina per Altilia.

La strada rettilinea che taglia la pianura è visibilissima; la si imbecca nei pressi della stazione ferroviaria, si attraversa il passaggio a livello e con un lungo tratto pianeggiante, sarà in effetti questo l'unico pezzo di tracciato con tali caratteristiche, si taglia la vallata che ci separa dal Matese.

La fila si allunga ed è visibilissima sul giallo dei prati dopo la mietitura; oltrepassiamo alla fine di tale tratto con il sottopasso la strada a scorrimento veloce nei pressi delle masserie Case Battista - a quota 550 slm, ed ancora poco oltre, in corrispondenza delle Masserie Mutillo, svoltiamo a sinistra per incrociare il tratturo Pescasseroli - Candela. Lo percorriamo per circa 300 metri svoltando a destra in direzione di Altilia che vediamo a qualche centinaio di metri.

Vi entriamo da porta Benevento dopo aver incontrato il Mausoleo Ennio Marso.

Per molti, che non hanno mai prima d'ora avuto occasione di trovarsi all'improvviso in una città di epoca romana, lo stupore appare evidente.

Percorrendo il decumano ci si ferma nel foro piazza e successivamente nel teatro ove le illustrazioni di Rocco, di Germano e di Lucarelli attirano l'attenzione del gruppo.

Si è fatto tardi, sono le cinque del pomeriggio, e l'itinerario prevede anche la visita alla zona archeologica di Terravecchia (la Sepino preromana, posta però in alto a quota 950 slm, con i resti della fortificazione di epoca sannitica, costituita da mura in opera poligonale, lunghe 1500 metri, risalenti al IV secolo a.C. e con i resti di tre porte, quella del Tratturo, dell'Acropoli e la postierla del Matese), non possiamo però visitarla perchè preferiamo dedicare il tempo alla visita della antica città così ben conservata e valida testimonianza per comprendere il modo di vita urbana dei nostri conquistatori.

E' veramente singolare ed appassionante osservare come un così numeroso e disomogeneo gruppo possa interessarsi alle vicende dell'economia tratturale su cui Rocco, pone l'accento o alla verve di Lucarelli nel raccontare la vicinanza del teatro alle mura.

Quando si riparte, nei pressi del fontanile fuori della porta Terravecchia, preferiamo imboccare il percorso qui anziché da porta Boiano, in modo da poter osservare oltre la tipologia di alcune case rurali che in questa zona presentano caratteristiche, sulla manifattura in pietrame anche su quelle tipologiche delicate con ballatoi ricoperti con strutture lignee che ne qualificano l'aspetto.

Oltre avvertiamo che per arrivare a Castelluccio, bisognerà percorrere un tratto di un vecchio sentiero fra gli spini, che inizia subito dopo la Masseria dei Vecchiarelli (restituirò appena possibile la ronca gentilmente prestatami).

Il gruppo si separa, preferendo alcuni percorrere la strada con fondo in asfalto; infatti, un gruppo eterogeneo e numeroso è difficile tenerlo unito, comunque con piacere e stupore bisogna apprezzare quanti con la buona volontà e nonostante la non più giovane età, non hanno perso l'occasione di dimostrare lo spirito di superare le difficoltà.

Quando dopo essere uscita dall'intrico dei rovi percorsi per poche centinaia di metri in salita, si arriva a Castelluccio, un gruppo di case abbandonate, è ormai l'imbrunire.

Ci si rincuora perché ormai la strada in discesa è tutta praticabile, e facilmente transitabile e si snoda incontrando altri agglomerati di case abitate, oltre fontanili sino ad una splendida masseria di cui non ricordo il nome.

Da qui oramai si osserva bene l'abitato di Guardiaregia con le luci e la sagoma del paese che si staglia sulla massa scura del monte alle spalle; per arrivarci si percorre un breve tratto con fondo zeppato sulla sinistra, si percorre poi la strada asfaltata incontrando l'altro gruppo.

È ovvio dire che a Guardiaregia la tappa si conclude con l'accoglienza del Sindaco, il rinfresco e la visita alla mostra storica sul paese.

**INGRESSO A
S. GIULIANO**

San Giuliano del Sannio. Ingresso al paese di alcuni marciatori, dopo la interessante visita ad un allevamento di cavalli arabi. (foto: D. Germano)

**IL SALUTO
DEL SINDACO**

San Giuliano del Sannio. Il saluto ai marciatori del sindaco, Angelo Codagnone, con a fianco Alfredo Ciamarra, uno degli organizzatori del "Cammina, Molise!". (foto: D. Germano)

**IL FOLCLORE**

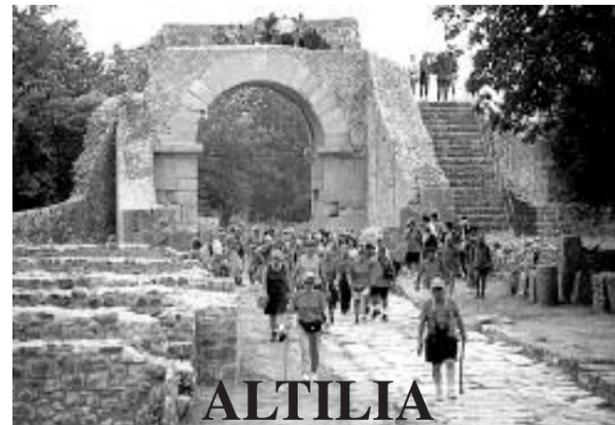
San Giuliano del Sannio. Il gruppo folcloristico locale "Compagnia d'Arte Popolare" si esibisce in onore dei marciatori (foto: D. Germano)

**IL MOMENTO
CULTURALE**

San Giuliano del Sannio. La Prof.ssa C. Di Soccio parla della "Parata dei Fucilieri". (foto: D. Germano)

**CATEDRA
ITINERANTE**

Altilia. Il Prof. Rocco Cirino, Presidente dell'A.I.G., illustra ai marciatori Altilia in due momenti della visita. (foto: A. Ciamarra)

**ALTILIA**

La comitiva, dopo avere ammirato il monumento funebre di Ennio Marso, entra in Altilia, città di epoca romana, da porta Benevento. Percorrendo il decumano, con visibili solchi lasciati nel duro basolato dalle ruote dei carri di quell'epoca, grande è lo stupore di chi per la prima volta scopre di trovarsi nel mezzo di un'area urbana ben conservata e leggibile.

Infatti l'antica Saepinum si presenta ed appare subito, inaspettatamente, per i più come una cittadina racchiusa fra le mura romane ben conservate, cui è ben visibile anche la successiva stratificazione di epoca medioevale. Il nome di Altilia risale a questo periodo e, sugli edifici, costruiti con materiale in buona quantità di spoglio, è possibile leggere il passare dei secoli, la storia e le vicende del posto.

Sulla parte destra esterna della porta verso Boiano, delimitata da due torri circolari, inciso su una lastra, c'è un importante e significativo testo, con il quale i prefetti del pretorio, Basso Rufo e Macrinio Vindice, tentano di regolamentare il transito delle greggi. I prefetti ordinano che gli addetti al controllo delle stesse, magistrati e guardie del luogo, di non compiere atti di abuso ed angherie sui transumanti.

Appena oltrepassata la superstrada, è bello camminare sul basolato del decumano e poter muoversi in una città di dodici ettari, con le mura lunghe oltre 1200 metri, ammirare una delle tante abitazioni di tipo pompeiano, fornite di atri con impluvio, che ospitarono una popolazione, secondo stime attendibili, di cinquemila abitanti.

La città, posta in pianura e sul tratturo Pescasseroli - Candela era centro importante di passaggio per la transumanza, con un numero di oltre 60.000 pecore oltre i muli ed altri animali al seguito. Attività artigianale e commerciale si svolgeva in essa come testimoniano il mercato dei beni commestibili - il macellum - la tintoria - fullonica - con i quattro invasi a forma di imbuto con le pareti rivestite in mattoncini, in cui si lavavano i panni e si coloravano i tessuti: erano di moda il rosso, il nero il giallo. Posto lungo la via del foro si possono scorgere i vani ed il canale del mulino ad acqua - hydriomula - . L'acqua, scorrendo nel canale, muoveva la macina composta da due conigli ed il grano passando fra le pareti, si riduceva in farina.

Ben presenti sono i resti delle tabernae, con accenni del banco. In esse si potevano rifocillare i viandanti, nelle cauponae, bettole ed osterie. Per chi non voleva utilizzare l'acqua delle fontane come la Fontana del Grifo o Marso Gallo o quella del Purgatorio con l'espressivo mascherone, c'erano inoltre i thermopolia.

Non mancano gli spazi e gli edifici pubblici tra cui anche i "loca necessaria", i gabinetti, la zona dell'area forense con i resti della basilica, di circa m 31x m 20, con 8 colonne, sormontate da capitelli di ordine ionico, sui lati più lunghi e 4 su quelli corti, risalente all'epoca augustea, con il prolungamento del tribunal e dell'aula absidata.

Accanto c'è il foro in cui si svolgevano le funzioni amministrative e la vita politica, con un'ampia eplatea lastricata - area a forma di rettangolo non regolare di circa m 54x m 30.

Verso il centro della platea, a grosse lettere è possibile leggere i nomi dei due magistrati che la fecero eseguire. I lati dell'area furono forniti di precise opere per raccogliere le acque piovane. Su di esso si affacciavano, sul lato opposto del decumano, alcune locali destinati ad aule, quella del culto imperiale, del comizio della curia ed un tempio.

Si susseguono, quindi, lungo il decumano e danno uno spaccato di vita dell'epoca il mercato, il macellum uno spazio, preceduto da un porticato, con al centro la vasca con perimetro esagonale in cui si attingeva l'acqua per rinfrescare e lavare soprattutto gli ortaggi e la frutta ed ai lati i resti dei piccoli locali per la posa dei prodotti.

Attraverso il poderoso tetrapilo siamo entrati nel teatro, posto a ridosso della cinta e con le uscite direttamente collegate con l'esterno della cinta; la cavea con il diametro di 61 metri, con almeno nove ordini di posti a sedere, capace di ospitare circa tremila spettatori, ha lo spazio ben conservato per l'orchestra e la scena e gli spettatori potevano stare al riparo dei velaria la copertura di tela come ogni teatro degno di rispetto.

Non mancano le terme, piccole ma complete, poste nei pressi della Porta di Boiano con ben riconoscibile la modesta piscina natatoria, e che probabilmente venivano molto utilizzate dai transumanti appena entrati nella cittadina.

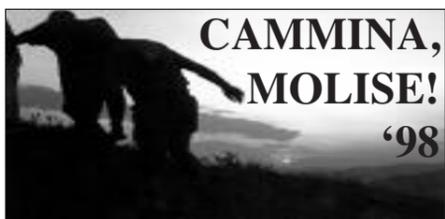


Corso Vittorio Emanuele , 39 - CAMPOBASSO
Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072

Si eseguono
lavorazioni
artistiche in
ferro battuto
per oggetti
di arredo
interno ed
esterno

FERNANDO IZZI
Tel. 0874/76476
Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO
E CARPENTERIA METALLICA**



PERCORSO

- GUARDIAREGIA
- CAMPOCHIARO
- S. POLO
- CIVITA DI BOJANO
- S. MASSIMO
- ROCCAMANDOLFI

CARATTERISTICHE

- LUNGHEZZA Km. 36
- TEMPO PERCORRENZA ore 10
- QUOTA PARTENZA slm 700
- QUOTA ARRIVO slm 850
- QUOTA MAX slm 1100

Il primo giorno è terminato ed oggi ci si ritrova nella piazza, recentemente realizzata, per la visita al centro storico in compagnia del Sindaco con meta finale al belvedere per ammirare la sottostante gola del Quirino, una forra dalle ripide ed alte pareti.

Purtroppo non abbiamo avuto modo di far visitare ai camminatori, è questo è un vero peccato, la parte iniziale della stessa gola ove, si fa per dire "fervono" i lavori della costruenda diga ormai in atto da oltre 10 anni, con i quali si è completamente e totalmente distrutto, non si sa con quali aspettative e risultati certi, una parte interessantissima della stessa.

Quando sono sceso per la prima volta, ormai oltre venti anni or sono, i lavori ancora non erano iniziati e ricordo l'inizio con uno splendido ponticello in pietrame ad un arco sul torrentello.

Ho promesso al Sindaco di offrirgli le foto dell'interno della forra quando ancora questa era intatta.

Guardiaregia, quota 730 slm, abitanti oltre 800, si sviluppa lungo il crinale con le pareti scoscese che delimitano la forra del torrente Quirino.

Ritornati sulla piazza si scende lungo la stradina del paese per giungere alla chiesetta di S. Maria situata su una piccola altura a quota 590, e posta all'uscita della forra inclusa nell'area faunistica gestita dal WWF.

Siamo scesi a quota 560, superando un bel dislivello in poco tempo, la prima fontanella, offre l'opportunità di dissestare anche in previsione del caldo.

Siamo poco distanti dalla foce della gola e di fronte si presentano le alte pareti di colle Antona (la cima è a quota 1.055) messe a nudo dall'estrazione di materiale per il vicino cementificio; è uno spettacolo che contrasta nettamente con la naturalità della zona.

Nel passare sul ponte che scavalca il Quirino, molto in basso ci attira ed attrae la visione dei cavalli del gruppo dei cavalieri che sguazzano nell'acqua sollevando spruzzi...

Si abbandona la stradina brecciata che si sviluppa in leggera salita al fresco del bosco Defenza delle Castagne fra giovani piante di noccioli, ornelli, carpini, per imboccare una traccia in terra battuta dal percorso pianeggiante questa si sviluppa tra prati di alte felci e percorso senza alcuna difficoltà con la fila che si allunga fra il fresco desiderato; sin dalla mattina, durante le visite ai centri storici, il sole fa sentire i suoi effetti.

Si arriva, quindi, senza difficoltà a Fonte Litania - quota 640 slm - in agro di Campochiaro una fontana dal nome altisonante, ma dall'aspetto poco interessante a differenza della successiva fontana, Frascarella di ben altro valore ed aspetto con lastroni in pietra e mascherone, da cui però non esce acqua: questa si raggiunge poco dopo, percorrendo la stradina asfaltata in cui ci soffermano a mangiare le more.

Alla periferia del centro abitato di Campochiaro, vi è un abbeveratoio in un'area alberata e sulla sinistra vi è la deviazione che conduce all'area archeologica de "La Civitella". Posto a quota 800, vi è un tempio dedicato ad Ercole di cui rimangono i resti di un basamento di circa m 21x15. 15 risalente alla seconda metà del II secolo A.C.

La zona archeologia sorge su un'area triangolare con lati di circa 150 metri e resti di mura in opera poligonale e si trova sottostante ad altra area posta più in alto a quota 1300 dove si possono osservare i resti di fortificazioni di epoca sannitica in località le "Tre Torrette" o "Civitavecchia". Abbiamo notizie che l'area del santuario è chiuso e, quindi, si decide di non raggiungerla; è un peccato che non vi sia la possibilità di visitarla, ciò permetterebbe a chi ha già visitato Altilia di rendersi conto in loco dell'importanza strategica del territorio con posti fortificati sulle alture a difesa di tutta la piana sottostante e del tratturo.

A Campochiaro, ove entriamo in compagnia dei cavalieri un paese di circa 660 abitanti con il punto più alto a quota 735 slm. percorriamo la strada cittadina, che conduce sulla sommità. Dispiace non essere stati accolti dal saluto di qualche membro dell'amministrazione, cosa gradita per il riconoscimento della manifestazione e per l'interesse sincero dei partecipanti.

continua a pag. 7



L'ARRIVO A GUARDIAREGIA

Guardiaregia. All'arrivo, i marciatori sono accolti dal sindaco, dal parroco e dalla cittadinanza. (foto: A Ciamarra)



SOTTO IL MUNICIPIO

Campochiaro. Alcuni marciatori posano assieme ai "Cavalieri del Tratturo", nella vana attesa che qualcuno dell'Amministrazione comunale venga a parlare di Campochiaro. (foto: D. Germano)



LA LEZIONE

S. Polo Matese. Il Prof. Michele Mainelli mentre tiene una interessante "lezione" sulla geologia del Matese. (foto: A Ciamarra)



IL SALUTO DEI SINDACI

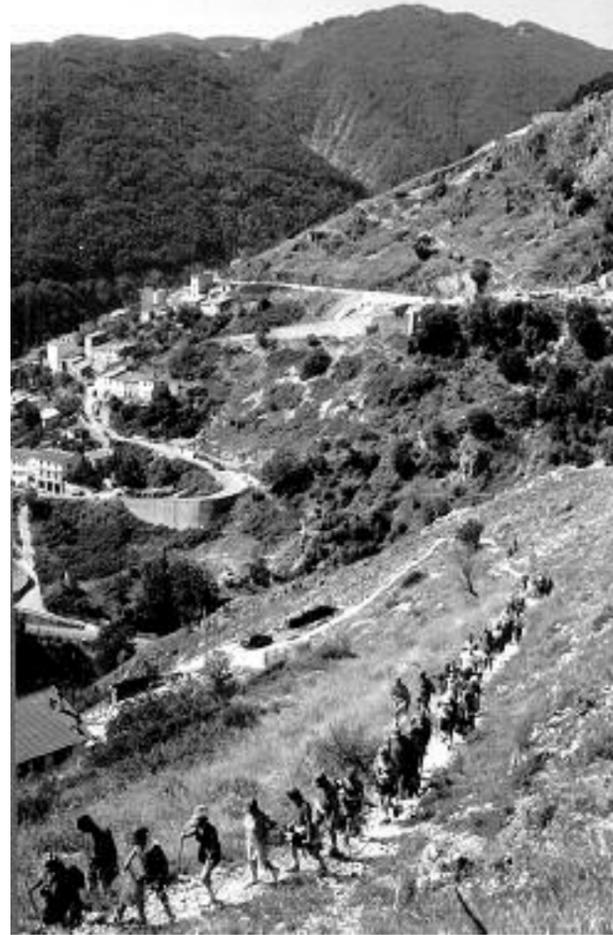
il Sindaco di S. Polo Matese (a sin.) e il Sindaco di S. Massimo (a des.), dopo il saluto, accompagnano i marciatori a visitare il loro paese. (foto: A Ciamarra)



IL SERPENTONE UMANO

Il più anziano, Adducchio Costantino, alla guida.

ROCCAMANDOLFI



Roccamandolfi, piccolo centro abitato alle falde del Matese, al giorno d'oggi di 1200 abitanti ma con oltre 3300 nel non lontano 1901, a quota 819 metri, è uno splendido paese di origine longobarda, di cui si possono ammirare le attuali coperture dei tetti ancora integralmente in coppi di argilla, andrebbe bene per una di quelle pubblicità che appaiono sulle riviste del settore per pubblicizzare tali prodotti.

Il paese, secondo alcuni, è di origine antichissima facendolo risalire o già presente all'epoca delle battaglie sannitiche contro Roma ed identificandolo con la Tiferno che fu assalita per ben tre volte.

Il nome sembrerebbe però di origine longobarda, secondo il Masciotta fu "Rocca Masgenula" nel XII secolo e successivamente "Rocca Maginulfo", "Rocca Manolfa" e "Rocca Ginolfi" nel XVI secolo; l'abitato era difeso alle spalle dal castello medioevale imprendibile che ben si erge sulla sommità del colle sulle cui pendici si distende l'abitato.

continua a pag. 7

Via Chiana, n. 112.A
00198 - Roma
Tel. 8844655
Fax 8844669

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

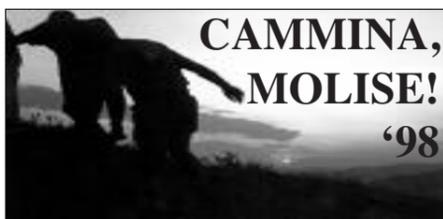
Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo



Concessionaria Ufficiale:
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD



⊕ **VERSA IL TUO
ABBONAMENTO**
salva la vianova

segue da pag.6

Dalla piazzetta possiamo osservare il prossimo tracciato e da qui imboccare la mulattiera che ci condurrà a San Polo Matese; in effetti le mulattiere sono due quella sulla destra verso Cesa D'Addario, ma ho indicato, quello da percorrere sulla sinistra perché più panoramica ed inoltre ci permette di salire senza sforzo in quota.

E' questa la tipica mulattiera, con le caratteristiche ancora intatte, stretta quanto basta per il passaggio di un mulo, con fondo in terra battuta si sviluppa seguendo la pendenza del colle Salva Signore (quota 869). Mantenendoci costantemente al di sotto della quota 800, dribbiamo alberi e rocce, dopo avere superato il letto del canalone Campochiaro.

L'ultimo tratto della mulattiera è in piano fra prati di felci rigogliose e verdi ricavati nei terrazzamenti fra le ondulazione dei colli pietrosi in cui l'erba è ormai secca; ricordiamo che è una delle estati più calde degli ultimi 60 anni. L'appuntamento con il rifornimento di acqua è lungo la stradina che da S. Polo conduce in alta quota alla chiesetta di S. Maria.

Dalla quota 730 di Campochiaro si è giunti, circoscrivendo sulla sinistra Colle Salva Signore, a quota 800, senza superare un notevole dislivello.

San Polo Matese è leggermente più in basso, a quota 720 e lo si raggiunge con circa mezzora di cammino, transitando sulla comoda strada carrabile che scende dolcemente a completare il circuito del Colle.

Entriamo in piazza non prima di aver bevuto le fresche acque del fontanile, sulla destra prima della piazza, per poi assaporare i prodotti locali offerti. C'è ad aspettarci, veramente atteso da parte di tutti, il prof. Michele Mainella, esperto a livello mondiale delle origini geologiche e paleontologiche del Matese, il quale ci spiega con una lezione di grande maestria ed in modo elementare, e semplice ma efficace, le origini di questo lembo di terra molisana. Tutti ascoltano con tale silenzio da non disturbare soprattutto Rocco Cirino in ... "estasi".

La sua lezione continua anche in loco perché il gruppo viene accompagnato verso il colle posto alle spalle dell'abitato.

Con Rocco sempre in contemplazione e Marco siamo rimasti sulla piazzetta da cui si osserva il successivo tracciato per riprendere la fila che si snoda, guidata in questo tratto dall'infaticabile Lucarelli di cui ci sembra sentire i sonori rimbrotti bonari. Sono tutti in fila e senza accelerare si inizia a salire le balze del colle per arrivare con ripida ascensione da quota 700 a quota 800 slm., per poi percorrere un lungo crinale in direzione di Civita di Boiano che si intravede benissimo di fronte.

La salita è stata per i camminatori abbastanza faticosa e la fila si è snodata con lungo tempo di attesa fra i primi e gli ultimi. Per chi la osserva con le piccole figure una dietro l'altro che si stagliano sulla cima a quota superiore ai 900 sullo sfondo del cielo terso rievocano le scene di alcuni film western ed è così in realtà per la dura fatica, e per il caldo, cui i camminatori sono sottoposti.

Superati i tornanti della strada che conduce a S. Egidio al di sotto di Guado dell'Olmo, dopo una ripida discesa che ci porta a quota 770, si arriva con un poco di stanchezza a Civita di Boiano. Ad accoglierci c'è il Vicesindaco e l'Assessore alla Cultura del comune di Boiano e tanta gente. L'agglomerato che si è potuto ammirare durante l'avvicinamento, mostra ancora di più le caratteristiche ben conservate di un tipico borgo medioevale racchiuso entro la cinta murarie. Ci illustra bene le caratteristiche il Vicesindaco di questa che è attualmente, e lo è da tempo, una borgata di Boiano. Ma una volta, agli inizi del '800, vi era il Comune di Civita Superiore e di Boiano, come si può osservare in basso dal belvedere dove verrà consumato la degustazione dei prodotti locali con il rinfresco a base di anguria.

Le origini del borgo sono antichissime poiché si fanno risalire in epoca sannitica; anzi taluni la fanno coincidere con la Bovianum Vetus. Le attuali strutture con la cinta fortificata, ancora ben conservata sul lato sud ed in origine con cinque torri e la mole del castello, in pianta a forma rettangolare lungo 116 metri e largo 30 sulla parte più alta, risalgono al IX secolo.

Ci troviamo a quota 750, non c'è tempo per proseguire per S. Egidio ed in basso a 482 ci aspetta Boiano che si decide di raggiungere scendendo una parte lungo il sentiero segnato ed una parte con "ripide scorciatoie".

Questi cambiamenti di percorso, che potrebbero procurare disagi e incomprensioni, vengono superati veramente con bravura dall'organizzazione e dall'esperienza e dalla volontà di Giovanni Germano e di Alfredo Ciamarra, che entrambi sotto il cappello da cow - boy, sono attenti a tali situazioni che di sicuro appesantiscono le fatiche del percorso.

Si raggiunge S. Massimo altro splendido paese, circa 700 abitanti, quota 626 slm, quando ormai siamo sul tardi pomeriggio, il centro storico è ancora riconoscibile con i resti del castello e

portali di notevole fattura come quello in stile gotico della chiesa di Santa Maria delle Fratte.

Per chi aveva pensato che queste dure fatiche avrebbero fiaccato il fisico e sarebbero stato valido motivo per togliere qualche chilo di troppo, è stato solo un sogno: anche qui si festeggia, dopo il benvenuto dello scattante Sindaco, con prodotti locali esposti sulla lunga tavolata e con un buon vinello offerto, come se non bastasse, anche dall'alpino solitario che festeggia con il suo tavolato.

E la stessa cosa si ripete ormai in piena serata a Roccamandolfi dove il placido Sindaco Giovanni non ha voluto essere da meno. Ha preparato una tavolata in cui spiccano i famosi prodotti caseari allestita nella accogliente piazzetta con intatta pavimentazione in pietra.

**IL DONO**

Civita di Boiano. L'Assessore alla cultura del comune, Cesare Romano, offre doni agli organizzatori della manifestazione (a sx Michele Manzo, Presidente dell'A.C. La Terra)

**C'È CHI SCRUTA
E
CHI SPIZZICA**

Civita di Boiano. Il marciatore Paolo Ricci, sui ruderi del castello
Il direttore de "la vianova", Filippo Poleggi, mentre gusta un grappolo d'uva.

**C'È CHI RIPOSA E CHI
VUOLE SVEGLIARSI**

S. Polo Matese. Il Prof. Rocco Cirino, Presidente A.I.G., esausto, prova a dormire.
Il Prof. Domenico Lucarelli si bagna il "melone" per non dormire.

**C'È CHI CORRE**

Civita Boiano. L'ingresso caratteristico dei giovanissimi "bersaglieri"

segue da pag.6

Il castello, dalle torri circolari che fuoriescono con delicatezza dalle murature inclinate dalla base, non potendo essere espugnato per la sua posizione inaccessibile, fu cinto d'assedio da Federico II nell'anno 1221, durante le contese fra Normanni e Svevi, riuscendo a sconfiggere il Conte Tommaso da Celano, lì, arroccatosi solo dopo un lungo assedio.

La fortificazione è addossata sulle ripide pareti della forra scavata dal torrente Callora che lo proteggeva in modo insuperabile alle spalle; infatti, anche attualmente con grossa difficoltà: il materiale viene portato a dosso di muli nell'ultimo tratto; di fronte si impone la mole del monte Miletto che, con i suoi 2050 metri, è la cima più alta del complesso montuoso del Matese.

In particolare vale la pena di visitare il suggestivo e selvaggio ambiente caratterizzato dal corso del torrente con partenza, per i più preparati, dal ponte di pietra, dove all'ingresso del paese, la provinciale scavalca lo stesso fiume.

Da visitare senza fretta oltre il caratteristico centro storico, alcune viuzze con il fondo ancora in pietra locale, che si inerpicano, talvolta con pendenze accentuate risalendo, lungo l'abitato.

Nella chiesa di San Giacomo Maggiore, a navata unica con quattro cappelle laterali di origine romanico-gotica di cui rimangono tracce evidenti nella torre campanaria, domina lo stile barocco con operazioni iniziate nei primi anni del 1700. La chiesa viene consacrata il 5 luglio del 1731 e nel 1780 vengono ivi trasferite, dalle catacombe di San Ponziano di Roma, le reliquie di San Liberato.

Il Santuario sin dall'inizio del '800 è meta di numerosi pellegrini provenienti da tutte le Regioni limitrofe.

All'interno, di particolare richiamo, l'altare maggiore realizzato nel 1896, l'organo risalente a circa il 1730 ed una statua, opera del Di Zinno raffigurante San Gaetano.

Nella cappella con funzione di battistero una splendida tela, opera recente, eseguita nell'anno 1995, dal maestro Trivisonno, famoso pittore morto nello stesso anno.

Nella parte bassa dell'abitato, in via Croce, si può osservare una croce in pietra all'interno di una cornice tonda, risalente al XV secolo; su un a faccia è raffigurato un Cristo che benedice, dal lato opposto una scena della Crocifissione.

Nella piazza, prima dell'androne, al di sotto della chiesa madre vale la pena di osservare le cosiddette "misure" (il tomolo, il mezzetto, il quarto e la misura), ricavate in un solo blocco di pietra, con cui una volta si misuravano le granaglie.

La natura dei luoghi selvaggi a suo tempo ospitò bande di briganti fra cui il più noto "Maligno" costretto a darsi alla macchia per una accusa ingiusta. Per i buongustai, offre un'abbondante raccolta, ora regolamentata, di notevole varietà di funghi, e, nella prima domenica di giugno, la sagra della lumaca, provenienti dalle alte pendici della cima Miletto. In questa zona si trovano ancora le greggi allo stato semibrado; verso la metà di agosto, nel pianoro di Campitello di Roccamandolfi si svolge la ormai tradizionale festa del pastore.

Il 25 luglio è la festa de patrono San Giacomo.



**RESTAURI APPARTAMENTI,
IMPIANTISTICA, PITTURA**

ENNIO MANZO

Via del Vivaio, 9 - Roma

Telefono 06/23231075

Cellulare 0368/3192806

Q8 PIALFA s.a.s.
di Berardo Pietro & C.



officina meccanica
convenzionata -F.lli Deliperi
Circ.ne Gianicolense, 255 - tel.e fax 06-58206062

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- grafitaggio

Biesse



Antichità

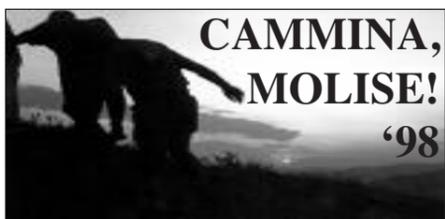
SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

**L'ARRIVO
NOTTURNO A
ROCCAMANDOLFI**





PERCORSO

- ROCCAMANDOLFI
- CASTELPIZZUTO
- LONGANO
- ISERNIA

CARATTERISTICHE

• LUNGHEZZA	Km. 24
• TEMPO PERCORRENZA	ore 6:30
• QUOTA PARTENZA	slm 850
• QUOTA ARRIVO	slm 440
• QUOTA MAX	slm 1230

Questa tappa, dal tracciato ben evidente, è più breve delle altre e non presenta grosse difficoltà ad eccezione del primo tratto, appena fuori l'abitato del paese e di un altro nella parte centrale in forte pendenza nella discesa.

La sera precedente si è giunti a Roccamandolfi con il buio, ma si è fatto più tardi sia per il piacere della frescura che per i momenti di un'allegria compagnia ricomposta attorno alla tavolata.

La mattina della partenza l'ospitalità continua, prevale l'aspetto culturale, con la visita alla mostra del costume del paese, uno dei più belli non solo del Molise ma di tutta Italia, come richiamato dalla De Filippis, una mia alunna di qualche anno fa, che ha illustrato con professionalità i gioielli e la documentazione esposta.

Si riparte dal fontanile nei pressi del ponte che scavalca il torrente Callora per inerparsi con una stradina a stretti tornanti che sale dalla quota 770 m slm a 1.000 m nel giro di poche centinaia di metri. Il gruppo riparte a fatica e con titubanza, allungandosi in un lungo cordone colorato che si snoda per tutto il versante roccioso. Si ripercorre il tracciato che proposi nella prima individuazione del "Sentiero Italia" e poi percorso dal successivo "Cammina Italia".

Dopo il ripido strappo ed il passaggio nei pressi della fontana del serbatoio idrico, il tracciato diventa quasi pianeggiante, costeggiando il corso del Callora, appena visibile, sporgendosi da qualche costone roccioso, che scorre molto più in basso nella stretta gola.

Siamo alla stessa quota del castello che appare poco distante sul versante opposto; si può osservare e comprendere l'imprendibilità della fortezza per le alte pareti perpendicolari di questo lato. Il sentiero è una pista erbosa che si snoda fra prati, nei quali nel periodo estivo svolazzano vari tipi di farfalle, a cui fa seguito una traccia in terra battuta.

Sulla destra, poco distante, la mole del Monte Miletto appare in tutta la sua bellezza con i profondi canaloni e le guglie rocciose ed isolate dei "Campanariagli"; sulla destra invece le pendici del Colle di Mezzo risultano interamente terrazzate e ricordano come tutto il versante fosse coltivato sino agli anni immediatamente successivi al periodo bellico.

L'ambiente come quello della vallata sottostante al Monte Patalecchia, che è poco più avanti, sino a un decennio fa era intatto nella sua naturalità e privo di viabilità che attualmente ne stravolge i versanti anche con gli effetti conseguenziali; tra questi lo scorrere delle acque raccolte in rigagnoli che sembrerebbe insignificante ma, che, come verificato in loco con la eliminazione della cotica erbosa tendono a scorrere, scavando solchi sempre più profondi e mettendone in crisi la stabilità dei versanti.

continua a pag. 9



PRIMA DELLA PARTENZA

Roccamandolfi. Il raduno dei marciatori in piazza prima della visita al paese, guidata dal Sindaco, Giovanni D'Andrea (foto: A. Ciamarra)



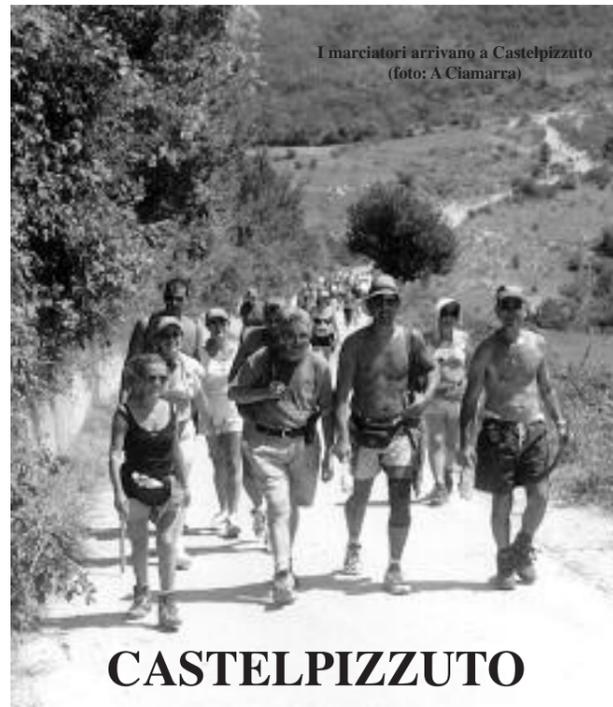
L'ASPRO SENTIERO

Roccamandolfi. Il serpentone verde si snoda a fatica sull'aspro sentiero che porta a Castelpizzuto. (foto: M. Germano)



ALL'OMBRA

Castelpizzuto. I marciatori si rifocillano con i prodotti tipici offerti dall'Amministrazione comunale. Poi il riposo all'ombra e quindi la partenza sotto l'afa pomeridiana. (foto: A. Ciamarra)



I marciatori arrivano a Castelpizzuto (foto: A. Ciamarra)

CASTELPIZZUTO

E' uno dei meno popolosi paesetti del Molise ed è il più piccolo della provincia. Attualmente conta ufficialmente poco più di cento abitanti residenti, i presenti molto meno, raggiunse il massimo della popolazione nel passato (con oltre 700 ab. nel 1881 e oltre 401 nel 1951) riducendosi, quindi, in mezzo secolo ad un solo quarto; la causa è da ricercarsi nell'isolamento geografico del paese e nel mancato adeguamento dell'economia e dell'attività cui ha contribuito l'indebitamento della popolazione.

L'abitato è posto a quota 835 slm, ai piedi del colle la Torre; il toponimo si riferisce con evidenza ad una fortificazione medioevale di cui si possono scorgere i pochi resti salendo sulla cima a quota 1300. Il luogo è ottimo punto di avvistamento per la valle del Cavaliere e presidio per il passo verso Castelpetroso; di fronte le boschose pareti della Selva, un fitto bosco che dal corso della Lorda si spinge sino alle cime di Colle Catarazzi e Monte Celara.

Già in epoca medioevale aveva il nome di "Castrum Picutum", forse per la forma acuminata del Colle la Torre e di esso le prime notizie risalgono all'anno 1269 quale feudo di Tommaso d'Evoli, in seguito feudo dei Gaetani e dei Pandone.

Tutto il paesetto è un centro storico che andrebbe conservato con il suo impianto urbanistico, con le stradine in parte non carrabili, con vicoli e con il patrimonio edilizio che si presenta con i paramenti delle abitazioni in pietrame ed i molti tetti delle abitazioni ancora con le "lisce", le lastre di calcare di colore grigio.

L'edificio più curato nei caratteri è verso la parte alta con un piccolo porticato d'ingresso con due delicati archetti sorretti da colonna centrale.

Famoso in zona per avere dato i natali a Michele Romano, (1871-1948) cui è dedicata la biblioteca di Isernia. Egli fu deputato, senatore e sottosegretario integerrimo alla Pubblica Istruzione all'epoca del fascismo. La sua casa è ancora in piedi lungo il corso, anche se abbandonata. Autore di testi tra i quali ricordo per i toccanti accenti "Pagnette Vesperali", pubblicato postumo nel 1950.

La chiesa di S. Agata, edificio dai caratteri semplici, posta all'ingresso sud del paese, è di origine medioevale, fu oggetto di numerosi restauri in epoche successive; sul portale è incisa la data del 1759 per l'opera effettuata da un certo Libetti.

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO
AMMORTIZZATORI
CAMBIO OLIO E FILTRI

ACILIA DRAGONA (ROMA)
Via Bornasco, 18
Tel. e Fax (06) 5216690

Da oggi con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA




Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.

STAZIONE DI SERVIZIO CENTRO GOMME



F.LLI RAVAGLI

* CONVERGENZA
* EQUILIBRATURA STROBOSCOPICA

rivenditore autorizzato





Roma - Via Tor de' Schiavi, 320
tel. 06/2155004

MANZO Cicli

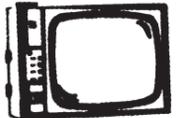


VASTO ASSORTIMENTO
MOUNTAIN BIKE
CICLI DA CAMERA
ACCESSORI E RICAMBI
si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842
00153 Roma - Porta Portese
stand 75 Tel. 06/5817121

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58
TEL. 0874/890625 • 890319
FROSOLONE (IS)



⊕ **VERSA IL TUO
ABBONAMENTO**
salva la vianova

III^A TAPPA: ROCCAMANDOLFI - ISERNIA

(A CURA DI CLAUDIO DI CERBO)

segue da pag.8

Il gruppo, accompagnato da due amici di Roccamandolfi, prosegue sulla stradina che conduce a Serra Valle Caprara, sul versante lato Miletto, anziché sul lato opposto, verso il "Pizzuto" dove si poteva scendere, seguendo una delle piste erbose che si snodano sul versante a quote diverse, scendendo senza grossa pendenza sino alla parte alta dell'abitato di Castelpizzuto.

Si scollina, invece, seguendo la linea di cresta da dove il panorama si apre sui due versanti del Callora, che verserà le sue acque sul versante Adriatico e del Lorda che unirà le sue acque nell'affluente del Volturmo, con visioni sino alle Mainarde ed alla Meta, ai monti della Maiella.

Seguendo il tracciato si scende in modo ripido con una strada dal fondo pietroso e scivoloso, di recente realizzazione, sicuramente a servizio dell'elettrodotto.

La discesa è faticosa almeno quanto la salita e si arriva stanchi e sudati, il sole batte forte, la sete si fa sentire e si arriva al fondo attraversando le acque del torrente Lorda, qui appena un rivolo, che nasce poco sopra; da quota 1100 m s.l.m. di Serra Valle Caprara siamo discesi con qualche manciata di minuti a quella di 700 m.

Per arrivare al paese si pro per 1.5 km su una strada in salita dal fondo asfaltato. Viene percorsa con calma per recuperare le tante energie che lo scendere ha portato via, osservando con soddisfazione il tracciato percorso.

A Castelpizzuto il rinfresco è stato preparato nell'edificio scolastico, situato nella parte bassa dell'abitato e cosa veramente gradita è la degustazione dell'olio sul pane casareccio che viene prodotto ancora con il forno a legna nonché del formaggio locale.

Qualcuno ha ancora forze per salire le rampe del paese ad ammirare l'architettura del piccolo paesetto che presenta ancora molti edifici ricoperti con le lastre di calcare grigio ed i paramenti in pietrame a faccia vista; il paesetto andrebbe curato con la conservazione dei caratteri dell'architettura che seppure povera, costituisce un esempio corale sempre più raro da trovare anche nella nostra regione. La strada centrale non è stata interamente resa carrabile con la solita eliminazione delle gradinate e percorrendola, si possono scorgere angoletti da vero presepe.

Qualcuno altro ci lascia, spinto dai doveri coniugali: Giovanni Mascioli, nonostante la sua corporatura, viene delicatamente spinto dalla consorte e prole sull'auto in attesa già da tempo, in direzione della dimora di Fossalto.

La giornata è calda e, per raggiungere Longano, si decide di percorrere la strada asfaltata più facile e più corta lasciando il sentiero che scendendo lungo il Lorda e proseguendo, poi sull'altro versante a mezza costa, avrebbe fatto raggiungere il paese nella parte bassa, in prossimità di un mulino ad acqua ben conservato. Alla partenza, dopo il lungo rinfresco, ci si sofferma a guardare il forno a legna sulla destra, e poco oltre, sulla sinistra, non si può fare a meno di notare il mastodontico stabilimento, che procura impatto ed è ancora da inaugurare, per l'imbottigliamento della acqua denominata Castellina; con tale iniziativa si spera di risolvere l'economia del posto con l'occupazione che potrebbe derivarne sperando che non segua le sorti di qualche altra analoga iniziativa.

I soli 5 km si percorrono in fila allungata in un'ora e si è ricevuti nella piazza del paese dal vice sindaco Domenico. All'ingresso di questa, in un edificio sul lato destro della strada, si trova murata una croce in pietra appena visibile, una di quelle croci su cui l'A.I.G. ha presentato una documentazione con foto di tutta la regione. Lungo questo tracciato ne abbiamo incontrate più di una come quelle splendide di Cercemaggiore e Roccamandolfi.

Longano, Castelpizzuto e Roccamandolfi sono diventati dei capisaldi di questo tratto del "Sentiero Italia", un tratto che viene abbondantemente frequentato e dove l'ospitalità è diventata di prassi anche se rientra nella normalità.

Dopo la ormai usuale e abbondante degustazione di prodotti locali, si visita, accompagnati da Domenico, Longano, le cui case si addossano alle pendici del Montelongo. Si va dalla piazza sino alla postazione del castello, con una scarpinata di circa cento metri di dislivello, passando innanzi la chiesa di S. Bartolomeo, che vale la pena di visitare, sino al belvedere da cui si dominano i tetti dell'intero abitato con i recenti e nuovi manti di copertura.

Siamo ormai sul tardo pomeriggio e ci rimane da fare un solo tratto di circa 10 km, tutto in leggera discesa, per giungere ad Isernia.

Non si farà, quindi, in tempo a percorrere il tracciato che si sviluppa tra le mulattiere e non si potrà visitare la chiesetta rupestre di Santa Maria de Ru Pele, un complesso religioso la cui cappella, ora in rovina, è ricavata in una grotta; una volta meta di pellegrinaggi da parte degli Isernini che percorrevano i sentieri erbori, appena accennati, nel bosco sostituiti attualmente da una strada che ha sconquassato i versanti e ha degradato l'ambiente fermandosi a un centinaio di metri dalla chiesetta.

Probabilmente una "marziana", solo così si può appellare una esponente del gentile sesso che ha deciso di far, quantomeno, rispettare l'eguaglianza, decide di fare di corsa il percorso sino ad Isernia in meno di un'ora, la scommessa è vinta e pegno, dovuto da me, è una bottiglia di champagne.

La maggioranza si avvia con tranquillità giungendo sino a metà strada, al bivio per Sant'Agapito da dove voltando sulla sinistra si scende ad incontrare il Lorda per proseguire, utilizzando sentieri e piste lungo il suo corso, per l'abitato di Isernia sino alla Fonte Iavennardi, al di sotto della borgata di Santa Maria delle Monache. Da qui, è ormai l'imbrunire, sulla strada brecciata si arriva al santuario dei SS Cosma e Damiano: in effetti si giunge ad Isernia, che è ormai sera senza avere incontrato l'ostacolo rappresentato dal superamento della tangenziale.

In piazza San Francesco, festosamente arredata con gusto con tovaglie di colore rosa, ci attendono l'assessore Buccieri e la dott. Buccomino a cui va il merito, prettamente di marca femminile e squisito, nella cura della arredo.

A tanta delicatezza non sono abituati i camminatori che si sentono in un primo momento fuori luogo, preferendo sedersi sulle scalinate, ma superata la titubanza ed una volta sistemati a tavola è difficile rialzarsi, se non a tardissima serata.

**L'INGRESSO
A LONGANO**

Longano. I marciatori, preceduti dai più anziani del gruppo, Adducchio e Lucarelli, entrano festosi in paese. (foto: A. Ciamarra)

**IL GUADO**

Isernia. Due giovani marciatrici guadano il torrente Longano, prima dell'arrivo ad Isernia. (foto: A. Ciamarra)

**L'ACCOGLIENZA
DI ISERNIA**

Isernia. I marciatori sostano davanti al municipio, dove l'Amministrazione comunale ha organizzato il saluto e la sosta gastronomica. (foto: A. Ciamarra)



Longano. Una marciatrice si fa fotografare con una vecchietta che ancora indossa il caratteristico costume del paese (foto: Zerbesi)

LONGANO

Longano, poco più di 800 abitanti attuali, circa 1700 all'inizio del secolo poi, in costante declino, è posto a 700 metri di altezza ai piedi del colle Montelongo, con esposizione sul corso del torrente Lorda.

In alto i resti di una torre cilindrica che va sempre più assottigliandosi, sono quel che resta con altri segni di mura perimetrali del castello forse di epoca angioina; feudo della famiglia Capuano nel XIII secolo verso la fine del XIV secolo passò dalla famiglia d'Isernia ai Gaetani e quindi ai D'Evoli e successivamente ai Gaetani sino al 1541, quando da Camillo fu ceduta a Fabrizio Tufo.

Nel suo territorio vi sono antiche testimonianze risalenti anche all'epoca sannitica come la poco conosciuta cinta posta in località Civitella o Montelongo, a quota 700 m. s.l.m., che si protende verso la valle del fiume Cavaliere e della Vandra, di fronte all'abitato di S. Agapito, separata dalle gole del Lorda.

Il paese si sviluppa sul versante del monte con visuale verso il Lorda che scorre poco in basso. È un fiume che costituisce uno dei corsi fluviali con ambiente selvaggio e con il corso scavato fra alte pareti dei monti che separa Longano da S. Agapito.

Lungo il fiume è presente un mulino in località posta alla periferia dell'abitato, raggiungibile rapidamente con un sentiero, è un edificio ancora in parte ben conservato e che, sino agli anni '60, era attivo così come la centralina elettrica posta nella stessa costruzione e che utilizzava la stessa acqua.

Per la tutela ed il recupero della struttura è ben attiva la locale associazione che si preoccupa anche della eliminazione di situazioni di degrado ambientale presenti in territorio comunale.

Il costume femminile di Longano è uno dei più ricchi della regione con gli splendidi addobbi e monili e viene ancora indossato dalle persone più anziane...

La zona è ricca di grossi alberi di querce, veramente spettacolari per la loro maestosità e l'idea di robustezza che presentano, diffuse per tutto il territorio, in cui è possibile scoprire località amene come l'"Acquabona" circondata da boschi di faggio o torrenti che scorrono impetuosi verso valle.

La chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo apostolo, posta nella parte alta dell'abitato, recentemente restaurata, appare tra i caseggiati, di mole decisamente minore, con antistante il piccolo piazzale con la vetusta pianta di tiglio; il prospetto presenta due campanili mentre l'interno è a tre navate.

**SUL PROSSIMO
NUMERO**

**FOSSALTO:
LA LETTERA
DELLA
DISCORDIA**

CASTROPIGNANO

**ANTENNA A
POGGETTO:
"IO SONO
D'ACCORDO"**

**NUOVE PAGINE
PORTACANNONE
E
CASACALENDA**

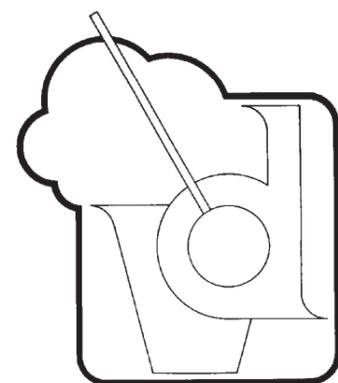
**Il Piripicchio**

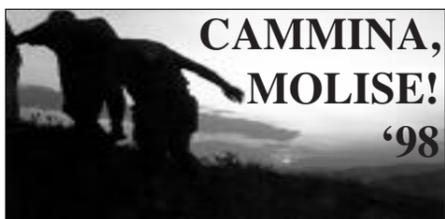
di Manzo Antonella
Bomboniere
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma
Tel. 06/7807945

Pasticceria
Gelateria
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA
Tel. 0865-265175



PERCORSO

- ISERNIA
- PESCHE
- COLLE DELL'ORSO
- ACQUEVIVE
- DURONIA

CARATTERISTICHE

• LUNGHEZZA	Km.	38
• TEMPO		
PERCORRENZA	ore	10
• QUOTA PARTENZA	slm	440
• QUOTA ARRIVO	slm	920
• QUOTA MAX	slm	1400

La mattina, il previsto raduno per le ore si fa attendere e ne approfittò per entrare in chiesa dove incontro don Ferdinando Cogo con cui, in tempi passati, (ora sono in prescrizione, mi precisa maliziosamente), abbiamo riportato alla luce testimonianze in agro di Pettoranello.

Si è oltre le ore 10 e si va a visitare la cattedrale che sorge sui resti di un tempio pagano. Il sagrestano con disponibilità fa scendere i gruppi a visitare le testimonianze di varia epoca venute alla luce al di sotto della pavimentazione attuale.

Si possono osservare, infatti, il podio del tempio italico, l'abside ed il battistero della chiesa paleocristiana, i resti dell'abside della chiesa medioevale nonché quelli romanici ed il selciato dell'antico foro; il tempio che viene fatto risalire al 263 a.C. epoca della colonizzazione aveva il fronte principale rivolto a sud-ovest, in contrapposizione con l'attuale facciata e la chiesa ha subito varie trasformazioni sino al XIX secolo anche a seguito dei terremoti come quelli del 847, 1349, 1456, 1688, 1805 oltre che di culto e di stile architettonico.

La successiva visita è al museo con le tre sale ove sono visibili i reperti ritrovati sul territorio, ove è sistemato anche il paleosuolo nonché la recente sala con i ritrovamenti in località Quadrella. In una delle sale museali più grosse d'Italia si può ammirare il paleosuolo, proveniente dalla località "La Pineta" riportato casualmente alla luce durante la realizzazione del tratto di arteria della circonvallazione veloce. Questi attira oltre che per la sapiente presentazione anche per lo stupore che procura la presenza di resti ossei di orsi ippopotami elefanti, bisonti, rinoceronti, animali che vivevano nella savana presente 736.000 anni fa, prede dell'uomo di cui non sono state ancora ritrovate tracce ma di cui è certa la presenza anche per i resti di utensili ed armi litiche presenti nel suolo.

Dopo l'uscita, si percorre corso Marcelli, l'antica arteria che attraversa tutto il centro storico in senso longitudinale, e ricalca l'antico impianto di epoca romana, arteria su cui si affacciano ancora i consolidati esercizi commerciali, anche se molti sono traslocati dopo il terremoto dell'84. La strada conserva il proprio fascino nonostante i recenti lavori di ripavimentazione, che ha sostituito anche molti delle vecchie basole presenti nei vicoli dove è stato possibile, per la gioia della componente femminile, osservare dal vivo la lavorazione del merletto al tombolo.

Prima di lasciare il centro storico, con Lucarelli a fianco che ricordava i suoi anni di insegnamento ad Isernia, abbiamo il tempo di fare foto ricordo con lo sfondo della Fontana Fraterna ed della casa natale (?) di papa Celestino V°, il santone di Isernia., per proseguire, poi lungo Corso Risorgimento.

Alla fine di questo, oltrepassata la statale n. 17 Appulo-Sannitico, si imbecca la stradina che si snoda fra le campagne, una volta tutte coltivate, per continuare sulla pista ciclabile, (perché dal fondo asfaltato?) che ci permette, senza mai incontrare la arteria a scorrimento veloce della fondovalle Trigno, di giungere sino nei pressi del santuario di S. Maria del Bagno.

Per giungere a Pesche, lo strappo in salita è notevole ed i piedi sono già stanchi per i chilometri delle giornate precedenti; notiamo, a tal proposito, che qualcuno della comitiva non può fare a meno di calzare sandaletti, tipo balneare, per alleviare il fastidio.

L'ultimo tratto, sempre in ripida salita si percorre salendo scalinate "mozzafiato" fra i vecchi caseggiati dell'abitato che se anche oggetto dei lavori del terremoto, non ha visto trasformato il suo aspetto, conservandone integralmente i caratteri esterni delle murature che presentano sovente delicati ornamenti a stucco a livello del cornicione; meno valido il materiale delle coperture dove i coppi antichi, che contribuivano a dare un'aria "discreta e soffice", sono stati sostituiti da materiale più recente che dona una sensazione di pulito ma ne toglie il fascino e, probabilmente, anche l'utilità essendo meno "collaudati" dei veterani sostituiti.

continua a pag. 11



ARTIGIANATO

Isernia. I Marciatori osservano alcune donne, sedute davanti casa nella parte vecchia della città; mentre sono intente a lavorare "il Tomolo" (foto: A. Ciamarra)



VERSO PESCHE

Pesche. I marciatori ai piedi di Pesche sotto l'afa di mezzogiorno. (foto: A. Ciamarra)



SI SALE VERSO LA MONTAGNA

Frosolone. I marciatori si stanno avvicinando a Colle dell'Orso. (foto: M. Germano)



IL SALUTO DEL SINDACO DI PESCHE

E' stato Alexis Carrel a richiamare l'attenzione sul declino dei popoli che hanno trascurato l'educazione del corpo. Occorre reagire agli artifici della vita cittadina, o, se volete, della vita nella società post-industriale (anche se da noi non ancora si raggiunge la fase industriale) che ingabbia letteralmente l'uomo alla donna. Sicchè, se è necessario tirar su un bambino, occorre, poi, anche seguirlo nell'iter storico della sua esistenza. E se mediante i ritrovati scientifici (parte del progresso) ci viene consentito di resistere agli attacchi delle malattie e di quant'altro colpisce il nostro corpo, spetta a ciascuno, conseguentemente, avere cura del proprio sviluppo fisico e porre attenzioni a quei meccanismi che consentono di conservare efficiente il proprio corpo. C'è chi provvede con la ginnastica in casa; chi in palestra; e chi ancora o nuotando, o passeggiando, dove c'è più ossigeno. Ed è comunque all'interno del tempo libero che si iscrive la scelta per la cura della propria salute, ovvero dell'equilibrio e del buon funzionamento del proprio organismo, come rivela Renè Hubert.

Quando parliamo di equilibrio, alludiamo all'armonia fisico-psichica. Non desidero qui richiamare gli autori storici che hanno trascurato l'attività fisica del corpo nelle loro opere, per privilegiare quella della mente (nous e noumeno). Non intendo nemmeno richiamare i giochi delfici e la simbologia della fiaccola olimpica, intesa come libertà. Ma il cammino sfida che voi effettuate e che vi fa gustare già dalle premesse il piacere di ciò che fate e di scoprire percorsi alternativi all'interno di un paesaggio, espressioni di natura che mi auguro contribuite a tenere incontaminata, è un cammino, dicevo, che eseguite quasi in vista di noi stessi e non per il fine cui tende qualsiasi corsa, o per il risultato che essa produce. Questa caratteristica, ovvero carattere, fece dire ad Aristotele che tutto ciò che fate vi avvicina alla felicità ed alla virtù, in quantochè il vostro cammino l'avete scelto per se stesso e non per necessità, come avviene invece per il lavoro, o per le sfide agonistiche come professione. Non sto a dirvi gli sviluppi del campo filosofico da Kant in poi, per distinguere ciò che piace da ciò che è penoso, o da ciò che si fa per ricompensa (vedi Critica del giudizio). E comunque mi piace fare un passo indietro per citare Montaigne (1533-1592), quando dice che "non si parla qui né di anima, né di corpo, ma dell'uomo intero". Ovviamente è stato Schiller nelle sue Lettere sull'educazione estetica (1795) a considerare l'istinto del gioco (perché è innegabile che voi fate ciò per gioco) come fondamento dell'attività artistica. Ed è un altro aspetto di questa scenografia che voi create camminando insieme quando attraversate valli, monti e discese, quasi a confondersi con gli altri elementi del creato, natura tra natura, pur nella diversità. "L'animale, scrive Schiller, lavora se il movente della sua attività è la mancanza di qualche cosa; e gioca se il movente è la pienezza della sua forza, se lo stimola all'attività un'esuberanza di vita".

E ciò non è neppure estraneo alla natura inanimata: la sovrabbondanza di radici, rami, foglie, fiori e frutta di un albero, rispetto a quanto è necessario alla conservazione dell'albero stesso e della sua specie, è una sorta di gioco della natura vegetale. "Dalla pressione dell'esuberanza, dall'attività fisica a quella estetica; e prima di elevarsi, sopra i vincoli di ogni scopo, alla sublime libertà del bello, si avvicina, almeno di lontano, a questa indipendenza, nel libero movimento che è scopo e mezzo a se stesso".

Auguri

Annibale Pizzi - Sindaco di Pesche

**FALEGNAMERIA
ARTIGIANALE**

**CARMINE
D'AMICO**

Via Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584

**CARROZZERIA
SALIOLA**

Roma
Via Biordo Michelotti, 11
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA
DEI MOLISANI**

**OLIO EXTRAVERGINE
DI OLIVA**



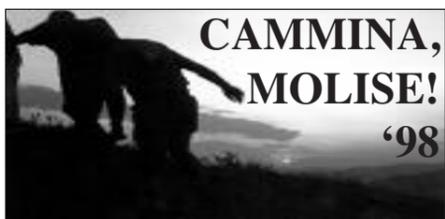
Oleificio D'Alisera Dante
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)
Tel. 0874/878433

**IMPRESA EDILE
D'AMICO PASQUALE**

Rione del Pozzo - Duronia
Tel. 0874-769116



- nuove costruzioni
- ristrutturazioni
- manutenzioni preventivi gratuiti



segue da pag. 10

Il paese è dominato dai resti del castello, un luogo fortificato già esistente in epoca normanna, con la visibile torre semicilindrica le cui pietre hanno assunto il colore grigio delle rocce sullo sfondo.

Ad attenderci è il Sindaco Pizzi che, durante il gradito rinfresco, illustra come il paese sorga sul suolo più antico d'Italia, geologicamente dolomie e calcari dolomitici del Trias sup.-Lias inf. e come molta è l'attenzione per la tutela del territorio e della protezione naturalistica.

La Riserva Orientata di Pesche, la prima area protetta (in ordine di tempo) in provincia al fuori del P.N.A., istituita con decreto del 30 novembre 1983 del ministro dell'agricoltura e delle foreste con superficie di ha 552, gestita dal M.A.F. per mezzo dell'ispettorato agrario provinciale, è sita proprio a ridosso dell'abitato, con ambienti di alta naturalità, scorci selvaggi e quadri panoramici e con zone a coltivo abbandonate che contribuiscono ad un riappropriamento della vegetazione selvatica.

Ormai è tardi, e come preventivato, si prende il pullman per arrivare verso Colle dell'Orso ove, memori dell'accoglienza degli anni precedenti offerta dai fratelli De Maria, si è consapevoli di trovare buona ospitalità.

Ci si incontra, sotto La Montagnola, a quota 1245, per percorrere la stradina che prima scende ai pianori, splendidi prati, sotto Morgie Molise che sono sulla destra, per poi risalire, tagliando i tornanti e costeggiando il versante di Colle dei Castrati all'ombra di faggi maestosi. E' questa una stradina giustamente sbarrata, ma da un solo ingresso, che andrebbe proprio esclusa dall'uso delle auto perché "taglia" prati e boschi che costituiscono una unità paesaggistica integra.

Quello della proliferazione di stradine è un pericolo che corre tutta il complesso montagnoso, interessante i comuni di Frosolone, Carpinone, Sessano, Macchiagodena e Civitanova del Sannio, realizzate come viabilità per l'esbosco e per favorire la zootecnia.

Un'accoglienza, quindi, aspettata e non smentita è quella che ci riceverà: si pranza con lo "squattono" su lunghi tavoli all'ombra dei faggi secolari e per i più desiderosi c'è la musica degli anni 60 da ballare sulla pista limitrofa.

Alzarsi dal tavolo è arduo e si preferisce scambiare parole ed osservare qualcuno dei cavalieri con i quali ci siamo di nuovo incontrati, lavorare su un pezzo di bastone per ricavarne con maestria tratti di animali.

E' ancora caldo e si parte con un tracciato adatto per la digestione; si scende infatti lentamente fra i pascoli percorrendo una parte del sentiero che l'anno precedente era stato fatto in senso inverso, con le sempre presenti mandrie di mucche e con il panorama che si apre verso la valle del Trigno. Si passa poco distante dalla "Morgia Quadra" una roccia a forma di parallelepipedo con pareti verticali che risalta per questa sua caratteristica fra gli altri spuntoni e che è attrezzata come palestra di roccia per i neofiti ed appassionati di alpinismo.

I cavalieri ci fanno da guida attraverso prati e pascoli che si incontrano dopo la strada provinciale che si percorrono facilmente passando oltre per la località di Colle Nuocio e con lo sguardo verso il capoluogo Frosolone.

Si imbecca poi una traccia e di seguito una stradina che ci porterà scendendo, infatti dalla quota di 1300 m s.l.m. del ristorante si giunge a quota 800, verso il popoloso nucleo abitato di Acquevive, distante circa tre chilometri dal comune, che appare come un consistente nucleo di case con il campanile della chiesa che svetta. Alle spalle dei caseggiati già si intravede la cima delle Civita di Duronia che pensiamo di raggiungere rapidamente.

Pensiero che si dimostra subito errato perché, quando si arriva all'ingresso dell'abitato la calorosa accoglienza della popolazione e degli amministratori e soprattutto la lunga tavola piena di ogni delizia del posto, si capisce che la "facenda non è di poco conto": ricotta, caciocavallo, scamorze, trecce come latticini che facevano venire l'acquolina, prosciutto, salame, salsicce con focaccia dei forni a legna, il tutto completato con una serie di dolci locali, da un bel ciambellone annaffiato con vino rosso, hanno indebolito le nostre resistenze.

Cosa poteva esserci di più fresco di trecce che venivano eseguite sull'istante da contadini che, con sapienza, lavoravano il latte tirando fuori la pasta ricavandone fili che venivano intrecciati.

Il calore del sole dietro le Morgie ci coglie ancora fra assaggi, e chiacchierate; e la strada non è ancora finita perché bisogna scendere verso il Fiumarello un torrente che separa amministrativamente e fisicamente i due comuni, andando alla quota di 550 m s.l.m., oltre 300 m s.l.m. in discesa per risalire poi ai 900 m s.l.m. di Duronia. La stanchezza dei giorni precedenti e qualche acciaccio si fanno sentire scendendo a Coste Morello, Terranova fra prati e boschetti che riducono la visibilità.

Dopo il ricongiungimento di parte del gruppo, al di sotto dell'abitato di Duronia, l'arrivo è a sera inoltrata, quasi in nottata alla frazione S. Maria del Vasto. Siamo ricevuti con la solita e grande gentilezza, schiettezza che si ritrovano ancora nelle nostre popolazioni contribuiscono, alla riuscita delle accoglienze e ci ricordano la festa conclusiva dell'anno scorso a Duronia.

**I CAVALIERI DEL TRATTURO**

Frosolone. I Cavalieri del Tratturo, precedendo i marciatori, si stanno avviando a Colle dell'Orso, punto di sosta sulla Montagna. (foto: A. Ciamarra)

**UNA FAMIGLIA DI "PESO"**

Frosolone (Colle dell'Orso). Luigi De Maria, con a fianco il cavaliere Armando, e l'insossidabile padre, "zi Pietro", con a fianco il neofita camminatore Vittorino. (foto: A. Ciamarra)

**IL SALUTO**

Frosolone (Acquevive). Sul carro della "Sp" "cciuluann" il saluto ai marciatori del vice sindaco e del parroco

CONCLUSIONI

E' testimonianza di come il Cammina Molise, sia una manifestazione ormai collaudata al pari della volontà e dell'impegno notevole e faticoso di tutto il gruppo degli organizzatori, Giovanni, Michele, Domenico, Alfredo, etc., ai quali va spontaneo il ringraziamento personale come quello di tutti i camminatori. Questi camminatori, anche se alcune marce faticose hanno messo a prova la loro resistenza fisica potranno conservarne il ricordo, dimostrando che per loro il camminare non è una moda ma anche un modo di ritemperare lo spirito e di informazione reale.

E' una dimostrazione di come, frequentando i luoghi, si possa avere conoscenza dei componenti di un territorio, avere un quadro diretto degli ambienti naturali conservati e di quelli in pericolo, della fragilità del nostro territorio ma anche della cura che ne hanno avuto i diretti interessati, -contadini, pastori, boscaioli ed abitanti in genere- che hanno saputo mantenerlo integro, utilizzando con piccole opere in contrasto con quegli di interventi attuali che contribuiscono spesso al degrado ed all'incuria dell'ambiente e creano problemi, ad esempio, anche alla conservazione del patrimonio dei centri storici.

Tutte queste informazioni e conoscenze faranno parte dei nostri ricordi e rimarranno più impresse anche per l'emozione provata e per averle considerate nel contesto ambientale di cui fanno parte, e del fascino dei luoghi naturali in cui sono state osservate.

**ACCOGLIENZA PRINCIPESCA**

Frosolone (Colle dell'Orso). Il ristorante dei fratelli De Maria, ha offerto ai marciatori una sostanziosa degustazione dei prodotti tipici della montagna. (foto: D. Germano)

**ACQUEVIVE GENTE MERAVIGLIOSA**

Frosolone (Acquevive). La popolazione ha riservato alla manifestazione, un'accoglienza eccezionale. Alcuni pastori mentre lavorano "le trecce", che sono subito gustate dai marciatori. (foto: C. Berardo)

**DI NOTTE L'ARRIVO A S. MARIA**

Duronio. (S. Maria del Vasto). I giovani sono i primi ad arrivare. Subito dopo inizia la bellissima festa, organizzata dagli abitanti di S. Maria, che concluderà la manifestazione. (foto: A. Ciamarra)

GRAZIE, CLAUDIO PER L'APPORTO, PASSIONALE E TECNICO INSIEME, CHE HAI DATO, ANCHE QUEST'ANNO, AL "CAMMINA, MOLISE!" LA TUA COLLABORAZIONE HA CONTRIBUTITO IN QUESTI ANNI A FARE DI QUESTA MANIFESTAZIONE UN PUNTO DI RIFERIMENTO, NATURALISTICO E CULTURALE, IMPORTANTE PER LA NOSTRA REGIONE



L'Arch. Claudio Di Cerbo (dx) Presidente di Italia Nostra, Sezione di Isernia, insieme al suo collaboratore.



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
LA TANA DELL'ORSO
 F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino"

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

**PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA
 MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO**

**CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)
 06/53.59.51 (Giovedì chiuso)**



FOTO 1



FOTO 2

ANCHE QUEST'ANNO AL "CAMMINA, MOLISE! 1998", HA PARTECIPATO UN NUTRITO GRUPPO DI RAPPRESENTANTI DELL'AIIG (ASSOCIAZIONE ITALIANA INSEGNANTI DI GEOGRAFIA - SEZIONE MOLISE), E I SOCI PARTECIPANTI, INSIEME AL LORO PRESIDENTE ROCCO CIRINO, VOGLIONO RINGRAZIARE GLI ORGANIZZATORI E COMPLIMENTARSI CON LORO. I SOCI DELL'AIIG MOLISE, ESPERTI, CONOSCITORI, NONCHÉ STUDIOSI DEL TERRITORIO, HANNO POTUTO RIVEDERE E FAR CONOSCERE, LUNGO L'ITINERARIO PREFISSATO CHE DA CERCEMAGGIORE LI HA CONDOTTI A DURONIA, LE BELLEZZE AMBIENTALI, ARTISTICHE E STORICHE PRESENTI NELLA NOSTRA REGIONE.



FOTO 3



FOTO 4

Tra le molte interessanti bellezze artistiche del Molise, voglio parlare in modo specifico delle "Crocì Viarie" o "Crocì Lapidee". Queste croci realizzate in pietra calcarea e issate su colonne circolari o prismatiche a base rotonda, quadrata o a tronco di piramide, situate davanti alle chiese, nelle piazze, o in prossimità di soste tratturali, testimoniano una grande devozione religiosa e costituiscono per la loro frequenza una caratteristica della regione Molise.

Il loro legame con la religione era il punto di forza delle croci viarie, infatti la presenza delle stesse nelle aree dove si svolgono i mercati, costituiva una garanzia ed una protezione contro i furti, liti, risse ecc..

La stretta di mano, che rappresentava la conclusione di un contratto, d'innanzi ad una croce equivaleva ad un vero e proprio "Rogito Notarile".

In caso di calamità naturali, o di qualsiasi altro evento che colpiva la collettività, la croce viaria era il rifugio e il punto di ritrovo della comunità.

Davanti ad essa i pastori con le loro greggi, si inginocchiavano in preghiera ed in mediazione durante i loro lunghi trasferimenti autunnali e primaverili attraverso il Molise.

Sulla piazzetta "belvedere" di fronte al Municipio di Cercemaggiore, ammiriamo la prima croce viaria in pietra locale (foto n.1) seminascosta da un albero, in compagnia di un palo zincato e di un lampione in ghisa a doppia lanterna. La base è circolare con tre

gradini, le pedate aggettanti sulle alzate sono lavorate a tutto tondo. La colonna per 1/3 è quadrata e per 2/3 è circolare, ha le braccia uguali trilobate. E' impreziosita da decori scolpiti, ornati e geometrici. Porta incisa la data 1569 e un successiva, 1844 riferita al restauro.

La seconda, di stile completamente diverso, è situata in fondo a Via Croce a Roccamandolfi (foto n.2) un vero e proprio gioiello, frutto delle abili mani dei nostri antichi maestri scalpellini, è il monumento, forse tra i più antichi del paese matesino, è databile fine XIV secolo primi del XV successivo. La base è circolare con quattro gradini, la colonna è cilindrica e la croce, riccamente scolpita, è racchiusa in un cerchio. La pietra è quella del Matese ed è ricca di testimonianze fossilifere.

Attraversando il Matese, da Roccamandolfi si giunge a Castelpizzuto e qui, all'ingresso del paese, incontriamo la terza croce viaria (foto n.3). La preziosità di questa croce è tutta nella sommità della colonna circolare, dove sono scolpite delle teste umane.

Da Castelpizzuto, dopo quattro chilometri di cammino arriviamo a Longano e qui ci fermiamo davanti alla quarta croce viaria (foto n.4). Murata nella facciata di un fabbricato, vicino alla chiesa di S. Rocco, di dimensioni ridotte è priva di qualsiasi rilievo e datazione, ma dalla sua lavorazione riusciamo a supporre che si tratti di un manufatto antico.

Scendendo da Civita e giungendo a Boiano, al centro della piazzetta attraversata dall'antico tratturo Pescasseroli - Candela, vediamo la quinta croce (foto n. 5).

A Pesche, ammiriamo la croce datata 1736, posta vicina alla chiesa (foto n. 6), e più su



FOTO 5



FOTO 6

in piazza SS. Trinità, fissate sul muretto di un belvedere da cui si gode la vista della città di Isernia, ci sono cinque croci, affascinanti e cariche di anni di storia (foto n.7). Anche Pesche è lambito dal tratturo Pescasseroli - Candela.

Con l'arrivo a Duronia, il folto gruppo di camminatori, centottanta circa, può godere il fascino dell'ultima croce viaria di questo itinerario (foto n.8).

La stessa è collocata in una grotta, ma il suo posto originario era al centro della piazza, e appartiene al gruppo delle croci viarie aventi le braccia circoscritte dal cerchio.

A conclusione di queste mie riflessioni porgo un invito agli amministratori a salvaguardare e custodire gelosamente questi tesori che ho descritto e agli organizzatori di "Cammina, Molise!" un grazie ed un arrivederci.

Michele Cianciullo
Socio AIIG - Molise



FOTO 7



FOTO 8



SOC. EDILE

- COSTRUZIONI
 - RISTRUTTURAZIONI
 - IMPERMEABILIZZAZIONI
 - TINTEGGIATURE
 - IMPIANTI IDRAULICI
 - TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

INGROSSO ALIMENTARI



CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B
86100 - CAMPOBASSO
TEL. 0874/698032
CELL. 0368/3396043
ANTONIO 0338/9078933

**MICHELE
DI NEZZA**

Pavimentista

VIA SALVATORE ALLENDE, 30

e/da S. PIETRO IN VALLE
86095 FROSOLONE (IS)

0368- 7201963

ABIT. 0874-899133



TRASPORTI QUINDICINALI
ROMA-DURONIA

PASQUALE PODESTÀ

Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

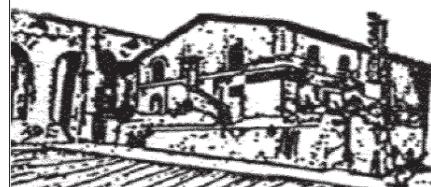
ROMA

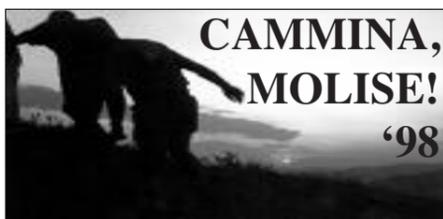
Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784

La Villetta

Via della Stazione Tuscolana, 142
00182 Roma Tel. 06/70.14.598-70.26.750

• RISTORATE • PIZZERIA
• SALA BANCHETTI • AMPIO GIARDINO





Cari amici,

la mia partenza da Duronia è stata una specie di fuga, imposta dalla necessità di raggiungere l'autobus per Termoli e complicata da piccoli contrattempi che solo la buona volontà di alcuni di voi ha permesso di superare. Non ho potuto, così, salutare il gruppo che era ancora impegnato a conquistare la rocca di Duronia. Per questo, mi sembra doveroso farmi viva ora, allo scopo di ringraziarvi e di rinnovarvi la mia espressione di amicizia. Approfitto di questo per fare alcune considerazioni, che sono dettate dalla simpatia che nutro per voi e per la vostra "causa", e che dovete comunque prendere per quello che sono: una voce fra tante, una voce non qualificata che, per giunta, viene da lontano, in senso geografico e anagrafico.

Dico subito che quest'anno la camminata mi ha coinvolto, emotivamente, meno di quella dell'anno scorso. Ho avuto la gioia di ritrovare persone amiche e di risentimenti in sintonia con loro; ho goduto della pace di luoghi lontani dal "rumore" quotidiano (in tutte le sue accezioni). Ma tante cose mi sono mancate: le faggete e le abetaie, i sentieri ombrosi nei boschi, il piacere del cammino come momento comunitario e comunicativo, i canti dei ragazzi e le loro entrate nei paesi a passo di carica, la dolce sera di Agnone, la conclusione corale nello struggente tramonto di Duronia. Alcuni elementi che mi hanno disturbato sono riconducibili alla sfera puramente soggettiva, al modo personale di vivere, di sentire, di valutare l'esperienza, e non metto conto di parlarne. Piuttosto, dirò che ho rivelato come una caduta di tono rispetto alla camminata dell'anno scorso. Quest'anno "Cammina, Molise!" mi è sembrato un ibrido tra la gita scolastica, l'itinerario gastronomico, il giro turistico, il pellegrinaggio parrocchiale e l'esplorazione del CAI. Ed ho sentito via via affievolirsi dentro di me la curiosità, l'interesse, la partecipazione. Solo le parole del sindaco di Pesche e alcuni interventi di Rocco Cirino hanno creato dei momenti di tensione ideale, in cui mi sono sentita parte di un progetto e di una testimonianza.

Eppure, l'idea che è sottesa alla vostra iniziativa è gran-

Quest'anno "Il Cammina, Molise! '98", un trekking di carattere naturalistico e socio culturale (e secondo me anche di carattere gastronomico) si è svolto in gran parte sulle pendici del Matese, uno dei più importanti complessi montuosi del Centro - Sud, stupendo per paesaggi, boschi e vallate.

Forse quattro giorni (quelli del trekking) non sono sufficienti per accostarsi ad una realtà complessa come il Matese ed il suo comprensorio, ma alcune idee me le sono fatte ed ho voglia di esporle qui di seguito.

Cominciamo con le impressioni private all'arrivo a Campitello Matese la sera del 7 agosto '98. Le ombre scolpite dalla luce del crepuscolo davano un senso di solennità e di mistero alle imponenti cime calcaree e lo sguardo spaziando nell'ampio pianoro alpestre si compiaceva nell'ammirare i prati e le chiome scure dei faggi.

Tutto bello allora a Campitello Matese in quella afosa serata estiva di agosto? Purtroppo no. Non c'è bisogno di essere dotati di una particolare sensibilità ambientalista per capire che alberghi dallo stile veramente tirolese e "residences", che sarebbe meglio definire falansteri, hanno deturpato irrimediabilmente una località di rara bellezza paesaggistica. Non mi è dato conoscere il numero delle presenze registrate annualmente in queste strutture, ma, in ogni caso, non penso che questa sia la risposta alle esigenze di sviluppo e di crescita economica del comprensorio matesino.

Non mi attardò oltre su Campitello, perché mi sembra più utile spendere qualche parola per i paesi che abbiamo attraversato: Guardiaregia, Campochiaro, S. Polo Matese e Roccamandolfi.

Questi paesi, circondati dai boschi, avvolti in un silenzio



LA "CAMMINATA" È DIVENTATA PARTE DI ME

di ANGIOLINA
 GIUDITTA
 Termoli (CB)

Caro Coordinatore, eccomi di nuovo a ringraziarla per il "Cammina Molise" di quest'anno.

E' stata una magnifica occasione per rivederci, visitare altri paesi del Molise e per trascorrere camminando, un po' di giorni insieme.

I paesi visitati ed i percorsi fatti sono sempre molto interessanti, la gente locale sempre molto gentile ed ospitale ed i sindaci o chi per loro, molto preparati nel fornirci notizie sui luoghi di propria competenza.

Questo tipo di turismo mi piace molto, perché coniuga libertà, panorami infiniti, cavalli, tratturi e soprattutto semplicità. Ne sono davvero entusiasta ed anzi la "Camminata" l'ho fatta mia e non ne posso fare più a meno.

Desidero però offrire il mio contributo, qualora ce ne fosse bisogno, per la preparazione e per l'organizzazione.

Insomma la "Camminata" deve andare sempre meglio. Una piccola idea in questo momento: qualche incontro serale per scambiarsi pareri e conoscersi meglio, non sarebbe male.

La saluto insieme a tutti gli amici che ha modo di vedere.



TANTE COSE MI SONO MANCATE

di FRANCESCA FONIO
 Galliate (MI)

de, è originale, è splendida, e non deve disperdersi, non deve scendere nella banalità e nell'ovvietà. "Cammina, Molise!" deve continuare ad affermarsi come momento alto e significativo di partecipazione e di rivendicazione, riducendo al minimo gli inevitabili inconvenienti del suo tradursi in realtà. Io mi permetto di esprimere sulla carta alcune indicazioni che l'esperienza di quest'anno mi suggerisce, e che sono del tutto personali e contingenti.

1. Le tappe dovrebbero essere più brevi. I percorsi potrebbero essere differenziati (un percorso per i "maratoneti" e uno per quelli che arrancano), ma con momenti comuni.

2. Bisognerebbe partire presto al mattino e arrivare la sera non oltre le diciannove, Per consentire a tutti di rinfrescarsi e riordinarsi prima di cena. Ci sarebbe la possibilità di stare insieme dopo cena e magari, una volta, di approfondire insieme qualche aspetto di fondo dell'iniziativa a cui si partecipa (il programma iniziale prevede sempre dibattiti e incontri, che poi non si effettuano mai).

3. Bisognerebbe spiegare con chiarezza, magari la sera precedente, le caratteristiche e i tempi del percorso giornaliero. L'anno scorso ci avete dato un bel pieghevole con dei chiari profili altimetrici e delle brevi spiegazioni; perché quest'anno solo gli insignificanti pallini sulla cartina verde?

4. Bisognerebbe attenersi al programma prefissato ed evitare estemporaneità e improvvisazioni. Certo, la vostra inizia-



UN PARCO PER IL MATESE

di SILVIO VITONE
 Roma

ed in una pace, insoliti altrove nel periodo ferragostano, mi sono sembrati come sospesi in una dimensione senza tempo.

Eppure, a pochi chilometri di distanza, nella pianura intorno a Boiano fioriscono le attività tradizionali, quali la pastorizia e l'agricoltura, ma anche autentici attentati alla loro integrità ambientale; valga per tutti la diga di Arcichiaro sul torrente Quirino, a monte di Guardiaregia, che rappresenta una ferita, non facilmente rimarginabile, inferta allo stesso Matese.

E veniamo ad un'altra risorsa della zona, a mio giudizio non ancora sufficientemente valorizzata: i siti archeologici.

In questo caso il pensiero corre subito a "Saepinum", il municipio di epoca romana sul tratturo Pescasseroli - Candela.

"Saepinum" per la monumentalità dei reperti ed il loro grado di conservazione avrebbe meritato da parte dei "marciatori" una sosta più lunga ed una visita più articolata.

Il fatto è che abbiamo dovuto fare i conti con il caldo

LA POESIA

*Il Cammina Molise,
 è la gioia di ogni paese.
 La grande e famosa ritrovata,
 è la più bella e ricca passeggiata.*

*Tutti i paesi aspettano i marciatori,
 abbracciandoli con tanti onori.
 Con piacere e assai contenti,
 incontrando amici e parenti.*

*La grande via dei Tratturi,
 ci si cammina tranquilli e sicuri.
 E ci riduce stanchezza e lontananza,
 si assapora l'antica Transumanza.*

*Ogni e paese ha le sue pietanze.
 E noi con rispetti e dovere,
 le accettiamo allegramente con piacere.*

*Finalmente il turismo del Molise,
 ha superato le regioni di tutto il paese.
 Vi prego rinforziamo la vianova,
 se la perdiamo mai più si ritrova.*

*Per natura tutti vogliamo sapere le novità,
 basta un piccolo sforzo e un po' di volontà.
 Col sviluppo del nostro Matese,
 diventa la nostra regione più ricca del paese.*

(Manzo Giuseppe
 Classe 1913)

tiva non si può basare su una rigida disciplina, e trova anzi uno dei suoi valori proprio nell'elasticità di comportamento, nella capacità di adattarsi alle esigenze delle persone e dei luoghi, nella opportunità di sfruttare le situazioni che essa stessa viene creando (e poi, voi siete dei "buoni", e non vi vedo proprio nel ruolo di "duri"); ma senza il rispetto di qualche regola si rischia lo sbando.

5. Last but not least. Bisogna chiarire con evidenza il significato e lo scopo della camminata e creare le opportunità perché lo stare insieme sia veramente un momento di incontro, di conoscenza, di comunicazione, diventi una presa di coscienza della realtà locale, si affermi come testimonianza di una volontà comune. Bisogna che "Cammina, Molise!" non si esaurisca in una parata spettacolare, ma riesca ad incidere davvero nella realtà del territorio. Io penso che ora dovrebbe crescere arrivando anche a proporre qualcosa di tangibile, di concreto, che resti come inizio di un progetto da continuare, sul piano istituzionale e/o individuale: che so? Ripristinare un sentiero, mettere dei cartelli esplicativi, pulire un bosco...

Scusate se mi sono lasciata trascinare a dare dei suggerimenti, io che non amo e non so dare consigli e che, in questa circostanza, sono la meno adatta a darne. In realtà mi piacciono troppo la vostra passione civile e il vostro modo di stare insieme, e le mie riflessioni vogliono essere solo una forma di partecipazione, di collaborazione, di comunione ideale

Grazie per avermi dato una nuova occasione per stare con voi. Saluto in particolare Giovanni, Silvana, Costantino, Rocco, Claudio, Alfredo, Michele Manzo, Franca e il marito bergamasco, il caro Domenico, che ci ha accompagnato all'autobus sorbendosi i nostri piagnistei, Elio Germano, a cui auguro un soddisfacente anno scolastico e una brillante maturità.

Vi abbraccio con affetto
 Francesca Fonio

davvero insopportabile, i tempi organizzativi e la lamentata assenza di una guida da parte della Soprintendenza; la guida, pur richiesta per iscritto, è stata attesa invano.

L'elenco delle impressioni e delle osservazioni potrebbe continuare, ma ritengo opportuno fermarmi e pormi alcune domande.

Perché il Matese non trova ancora un'adeguata e complessiva tutela, che ne preservi gli aspetti naturalistici, paesaggistici ed archeologici e ne possa avviare il rilancio dal punto di vista turistico?

Come la protezione di montagne come la Maiella ed il Gran Sasso è stata affidata alla costruzione di un parco naturale, mentre questa soluzione e questa prospettiva per il Matese rimane ancora lontana e nebulosa? Che cosa aspettano i Molisani dal momento che logiche speculative (come quelle di Campitello Matese) oggi non sono più riproponibili a creare un parco regionale, che migliori il patrimonio boschivo, promuova l'attività zootecnica e recuperi il patrimonio monumentale ed archeologico, che, è bene precisarlo non consiste solo in "Saepinum"? Queste domande rischiano di rimanere senza risposta perché da tempo si parla (e si scrive) di un futuro parco del Matese, ma nessuna concreta iniziativa fino ad oggi è stata realizzata. D'altra parte l'area matesina si avvia ad un processo (irreversibile?) di desertificazione graduale; si pone pertanto l'inquietante prospettiva di una popolazione attiva, interessata alla creazione del parco sia sempre più ridotta. Ed inoltre coniugare sviluppo economico e tutela, o meglio sviluppo economico attraverso la tutela è impresa del tutto ardua, che richiede una cultura ambientalista oggi in Molise piuttosto carente.



LA PIÙ BELLA VACANZA DEI NOSTRI 60 ANNI

di BRUNO E FRANCA
 PASCUALUCCI
 Anguillara Sabazia (RM)

Quest'estate abbiamo trascorso la più bella vacanza dei nostri sessant'anni. Un nostro carissimo amico, il signor Pietro, ci ha infatti invitato alla scoperta del raduno di "cammina, Molese!" e durante questi cinque giorni trascorsi nel Molise siamo rimasti incantati dai paesaggi incontrati camminando tra i boschi, monti e pianure.

Abbiamo avuto l'opportunità di visitare paesi a noi del tutto sconosciuti i cui abitanti ci hanno accolto con grande calore ed ospitalità facendoci degustare le specialità locali.

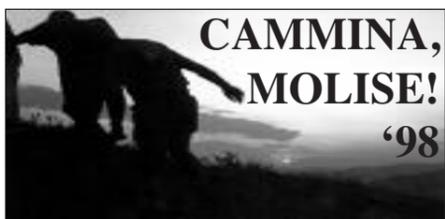
In noi c'è la speranza che il prossimo anno si possa organizzare nuovamente questo splendido raduno perché è stata un'esperienza istruttiva e che ci ha fatto stare a contatto con la natura.

Ringraziamo ancora tutta l'organizzazione.

UN RICORDO BELLISSIMO

di LICIA UBEZIO - Novara

Ho partecipato al Cammina Molise 1997 e, nel ricordo della bella esperienza, desidero incoraggiarvi a proseguire la vostra attività tesa a recuperare e conservare i valori della vostra terra nell'ambito dei valori che accomunano la nostra identità di italiani.



**CAMMINA,
MOLISE!
'98**

ANNO VI N° 1/2

GEN-FEB 99

la vianova

PAGINA

14

IL LIBELLO

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI £.25.000

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16
00193 Roma

L'astuto nocchiero lo aveva raccontato durante una pas-satella. Fra tanti ubriaconi, Caronte (si chiamava così il marinaio) era il solo "uelme" della serata, e non sopportando più quel martirio aveva tirato in barca la figlia di Iorio. Con lo sguardo perso nel soffitto del bar, Caronte si era alzato in piedi e aveva cominciato a strillare: "Mila li ha stregati, ve lo giuro, è stata lei a stregarli! Me lo ha detto il Signore, nel sogno! Ve lo giuro! Ve lo giuro! Forse dietro a me l'Angelo brucia un'altra volta e forse le pietre parleranno per me...., ma state certi, io...io...non parlerò!"

La curiosità aveva vinto la differenza, il cartaro si era fermato e nessuno aveva cercato più la primiera tra le carte. Tutti gli sguardi si erano concentrati sulla bocca dell'assetato che furbescamente aveva aggiunto:

"Non parlerò...non parlerò perché ogni sogno che vien da Dio, deve essere purgato con il fuoco...e con l'alcool...prima di essere detto!"

Così malgrado la reticenza dei più accaniti, la passatella era finita. L'apprendista stregone si era scolato due boccali ricolmi di schiuma mentre un lampo fulmineo attraversava il suo sguardo. Poi, un respiro profondo aveva preceduto il racconto della presunta visione divina.

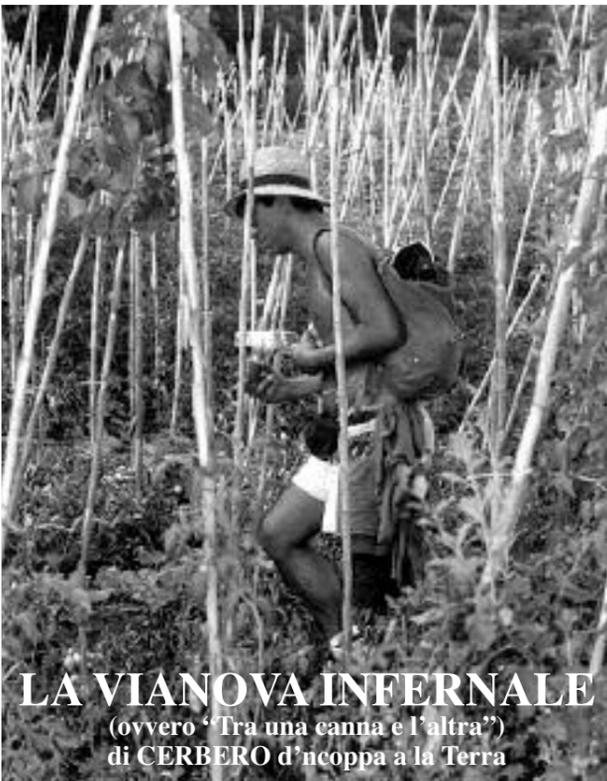
"Nella piazza c'era molta gente. Gente strana, sembravano tutti stranieri. Si vedevano dei banchi pieni di cappelli, di mantelline e di magliette. La donna diceva parole strane e metteva in tasca le offerte che i seguaci davano per la setta. Giù nella valle si vedeva un Angelo di legno di pesco che bruciava. All'improvviso, tutti si erano alzati e avevano cominciato ad agitarsi.

Si muovevano come tante formiche e andavano freneticamente da tutte le parti come se avessero il ballo di san Vito. Gridavano all'unisono: *Agosto, andiamo è tempo di camminare! Agosto, andiamo è tempo di camminare!* Gridavano a squarciagola e già sudavano, sembravano tante creature indemoniate! Gridavano a squarciagola e mentre gridavano, il loro corpo si andava trasformando lentamente. Lentamente, il loro corpo assomigliava sempre di più a quello...di una capra. Ora si vedevano tante capre! Tante capre, tutte uguali, tutte verdi e tutte già stanche e piene di vesciche che andavano in fila indiana verso il tratturo. Sembravano ansiose di camminare sopra quelle pietre millenarie e roventi dove generazioni intere di ovini e di umani erano state tostate, munte e squarciate. Sembrava un esercito di capri spia-tori che cercasse la redenzione in mezzo ad una nuvola di polvere. Un branco di satiri tra gironi danteschi!"

Il bar di Mario era ormai stracolmo e il paese in subbuglio. Alcune frasi del finto visionario restavano oscure, ma la compagnia birresca sognava e si eccitava dietro le fandonie del nostromo.

E la storiella, passando di bocca in bocca, si amplificava e ognuno aggiungeva qualcosa di suo al sogno di Caronte. Perfino Don Petracca, il bravo del villaggio, aveva colto l'occasione per dir la sua sui profeti, predire l'acqua Paola con le bollicine e offrire ai suoi tirapiedi un paio di birre.

Così era diventato di dominio pubblico a Cetavecchia: tutti quei viandanti vestiti di verde erano stati magati da Mila per conquistare il suo amato caprone. La moderna Circe molisana aveva trasformato uomini e donne apparentemente normali in tanti cornuti, ansiosi e terribilmente accaldati. A Cercemaggiore, Mila di Codro era sparita, ma erano rimasti i suoi succiacapre. Vestiti di nero, alcuni tosavano e ripulivano le bestie, con tanto di maglietta, cappellino e coltellino da



LA VIANOVA INFERNALE
(ovvero "Tra una canna e l'altra")
di CERBERO d'ncoppa a la Terra

AL BAR DI MARIO, I PAESANI NON HANNO PIÙ DUBBI, TUTTI SONO ORMAI CONVINTI DI UN FATTO: MILA LI HA STREGATI TUTTI...

viaggio, per difendersi dai lupi e dai briganti. Sembra che la montagna ne sia piena, soprattutto a Campitello Matese, dove spesso si nascondono dietro ai banconi di locande e taverne. Sul tratturo i professori ringhiavano i loro discorsi pedanti e Luparello, la bestia apocalittica, perso il pelo ma non il vizio, si aggirava tra il gruppo pronto ad azzannare chiunque non seguisse la lezione con attenzione. Polleggio, l'animale politico, aspettava sornione il momento propizio per uscir fuori dal branco e azzannare le scorte di vino e sal-sicce. Mangiona, la pecora nera, smadonnava e si riempiva i vassoi e Mila di Codro, la figlia di Iorio, s'incazzava.

Ogni giorno Caronte andava al bar di Mario, radunava la cricca assetata e riprendeva il racconto della visione, ogni giorno aggiungeva nuovi particolari e la birra colava a fiumi. Quest'anno le capre venivano anche dall'estero, oltre alle romane, sempre presuntuose e borgatate, c'erano le bergama-sche sempre pronte a scherzare e a farsi lo squattone, una parigina, un po' snob e con la erre moscia, diverse napoletane capricciose e sfaticate, una di Capri e perfino una milanese, amante della caprese, che come al solito vantava la sua lana caprina. C'erano quelle col pizzo, quelle sbarbate, quelle pelo-se e quelle buone solo per il burro. Aligi, il caprone, munito di un sudicio cappellaccio e di un corno scornato, aveva guidato il gregge verso le montagne, mentre i cani pastori, assicurava-no il servizio d'ordine. Il Gran Capricorno andava motorizza-to, abbaiano a destra e a manca. Il Capraro der Vallune distri-buiva acqua e miraggi, e quei figli del diavolo lo chiamavano Santo. La natura, matrigna con gli infedeli e con i demoni,

distribuiva sole a volontà e sorgenti distillate. Del cielo a pecorella nemmeno l'ombra e l'erba morella paliava a mala-pena le fatiche. Oltre alle capre, nel gregge c'erano diversi caprioli e le solite pecorelle smarrite, annoiate, scocciate, capi-tate sul tratturo per caso. Anche loro alla fine resteranno ammaliate da Mila, e conquistate dal Satiro...domenicale e invano braccate dai soliti pecoroni, zitelloni incalliti, sempre a caccia di nuove sensazioni. Al lupo! Al lupo! E ad Agosto tor-neranno, torneranno le pecorelle smarrite di nuovo a cammi-nare e i pecoroni, lascivi e lussuriosi, di nuovo a sognare...Montoni senza monture che scrutano la retroguardia del gregge pensando allo zibaldone leopardiano e alle pecori-ne fuori programma! Al lupo! Al lupo!

Poi il tratturo era scomparso, e le capre acculturate guar-davano attonite lo spettacolo d'Altalia. Poi stanche salivano i tornanti di Guardiaregia, alcune tra gli spini e i rovi seguen-do le piste sognate da un Cervo patentato. Mila lo aveva preso per guida spirituale, ma il cervo era un po' acerbo del mestiere e quando non si perdeva, schizzava allegramente nuovi sentieri sulle ignare teste capriate. Alcuni Becchi sali-vano quei chilometri infiniti che li separavano dalla meta sognando un letto ancor troppo distante, altri ancora cercava-no una scusa per potersi infrattare! E finalmente lassù, tra le Guardie Reali, la Gru li aspettava, con una pietra tra le zampe e tante pizze tra le mani! Mangiona, si faceva un baffo delle file e dei cani pastori e colpiva a ripetizione! E Mila di Codro, la figlia di Iorio, s'incazzava.

Cantando le pecore entravano nel paese, *Rosabella dimmi si, si, io per sposa voglio te, te...*, sembrava un branco di lanzi scatenati che entrava in luogo inviolato per penetrar-lo e saccheggiarlo al suono di una fisarmonica vallone e ine-briati da borracce di vino misturato. Tanti figli di Bacco pronti a penetrare e possedere la piazza di un paese ignaro e assente. Una banda di capre, caproni e caprari trasformati per un giorno in tanti leoni affamati e viagranti sempre scortati dalle marmotte bersagliere, sempre di corsa e sempre pronte a sputare fuoco dai loro cannoni!

"Per oggi è finito il tratturo, - disse Luparello, il nuovo anti-cristo - vi aspetta una notte corta e insonne! Orsù, salite sul carro! Ammucchiatevi come conviene a creature della vostra specie! Stanotte tra i lupi di Campitello non dimenticate di sacri-ficare un capretto e poi mangiatevi la pezzata, e che la peste colga l'Angelo che brucia: A domani, figlia di Iorio! A domani."

Quel giorno Caronte, arrivato a questo punto del racconto visionario, dovette confessare con una punta di invidia, che quelle capre indemoniate sembravano felici e che continua-mente pregavano Mila di rinnovare il sortilegio. "A domani, figlia di Iorio! A domani!"

Quel giorno Caronte riprendeva il racconto di quella visio-ne, e la birra li aveva resi ormai obesi e annebbiati. Nessuno credeva più all'acqua Paola e Caronte parlava, parlava e rema-va...Raccontava il suo sogno e remava, e parlava, e il bar di Mario si era lentamente trasformato in una grande barca tetra e fumosa. E Caronte, il nocchiero, remava e parlava:

"Ricordati paesano, prima di prendere **la vianova**, conside-ra la legge. Chi perverte la vecchia via sarà fiaccato. E Dio guida il tuo piè, che non sia preso nei lacci e non incappi nella brace. Ricordati paesano...ricordati...". Caronte remava e parlava, e le buonanime con le carte in mano bevevano fiumi di birra...e la riva era ormai vicina...e Caronte remava.

SULLA VIANOVA INFERNALE C'È:...



CHI SI ABBEVERA



CHI STA IN FAMIGLIA



CHI STA CON I PAESANI



CHI RIDE



CHI MANGIA



CHI GUARDA



CHI STA IN COPPIA



**LOTTERIA
BIGLIETTI ESTRATTI**

- 1° PREMIO BIGL. N. 0844
- 2° PREMIO BIGL. N. 2459
- 3° PREMIO BIGL. N. 4933
- 4° PREMIO BIGL. N. 2545
- 5° PREMIO BIGL. N. 2966
- 6° PREMIO BIGL. N. 4290
- 7° PREMIO BIGL. N. 2745
- 8° PREMIO BIGL. N. 0524
- 9° PREMIO BIGL. N. 2745
- 10° PREMIO BIGL. N. 0524



La squadra "Fontana", detentrica del palio



La squadra di S. Maria, vincitrice edizione '99



Momenti di competizione

A DURONIA IL 22 AGOSTO GIOCHI POPOLARI ED ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA, ABBINATA ALLA MANIFESTAZIONE, CHIUDONO IN BELLEZZA IL "CAMMINA, MOLISE! '98" LA GIORNATA HA VISTO CENTINAIA DI PERSONE PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLA "FESTA DELLA TRIPPA", CHE COMPRENDEVA LA PARTE DEDICATA AI GIOCHI POPOLARI, CON LA PARTECIPAZIONE DELLE BORGATE E DEI RIONI DURONESI, E LA PARTE DEDICATA ALLA SAGRA DELLA TRIPPA.

L'A.C. "LA TERRA" RINGRAZIA:

A) LE SQUADRE CHE HANNO PARTECIPATO ALLE GARE; B) I GIUDICI DI GARA; C) ELIO GERMANO E TUTTI I RAGAZZI CHE HANNO ORGANIZZATO L'INTRATTENIMENTO SERALE; D) GIUSEPPE MORSELLA E TUTTI I CUOCHI E COLLABORATORI DEL SERVIZIO D'ORDINE DELLA SAGRA; E) TUTTI GLI AMICI E COLLABORATORI DE "LAVIANOVA" PER LA VENDITA DEI BIGLIETTI DELLA LOTTERIA

Che attrippata con quella trippa! La chiusura delle feste duronesi organizzate dal **Cammina, Molise!** non poteva che finire meglio di così.

Ho apprezzato molto quei giochi, non solo perché anche io ho partecipato addirittura come capitano della squadra di *Chiss d' r' V'rjeard*, ma per il semplice motivo che mi sono piaciuti molto: erano molto originali e ci hanno riportato indietro nel tempo; la cosa più bella poi è che eravamo coinvolti anche noi delle borgate, che siamo riusciti, chi più e chi meno, a cavarcela molto simpaticamente. Complimenti alla squadra di Santa Maria che ha vinto la gara.

Certo c'erano le squadre che competevano con molta astuzia, e quelle invece con molta ingenuità, come, ad esempio, la squadra della borgata di *Chiss d' r' V'rjeard* che ha fatto disputare la gara del cerchio ad un impiegato che sta seduto dalla mattina alla sera, mentre la squadra di Casale a guidare il cerchio ci ha mandato un'atleta. Come è successo nella gara del cocomero dove, sempre quelli del Casale, hanno pensato bene di conservare il "rotondo frutto" al fresco, tanto è vero che questo era congelato, invece il cocomero della squadra di *r' V'rjeard* era sfatto.

La giuria ha avuto un bel da fare per controllare tutte queste cose. Nella costruzione dei *Bajeard*, ad esempio, c'era molta diversità: c'è chi si era presentato con due *str'pp'niell*, chi con una lettiga vera e propria con tanto di cuscino e tappezzeria. La squadra di Casale qui ha voluto proprio strafare, perché al posto del *Bajeard* avevano costruito una vera e propria impalcatura; il loro atleta, il trippone *Papone*, era stato scambiato per un gorilla, tanto è vero che, appena partiti per l'attraversamento del campo, ahimè, il povero *Papone* è "schioppato" a terra facendo trattenere il fiato a tutti gli spettatori. Dopo questo fatto gli altri tripponi, che dovevano essere trasportati, si rifiutavano di salire sopra a *r' Bajeard*: certo non è toccato solo a *Papone* fare lo "schioppo", ma anche ad



**FESTA DELLA
TRIPPA**
di Pietro Berardo

Vorrei chiudere questo clima festoso che ha caratterizzato i giochi popolari di quest'estate, che ci hanno riportato un po' indietro nel tempo, con una poesia scritta da me in dialetto Duronese dal titolo *QUAND Z' TR'SCAVA 'NCOPPA ALL'ARA*, presentata anche al concorso della poesia dialettale che si è svolto ad Agnone a cui ho partecipato.

*QUAND Z' TR'SCAVA 'NCOPPA ALL'ARA
ACQUANDA FATIA Z' FACEVA,
PERO' EVA TANTA LA CUENTENTEZZA*

CA MANGHE M' N'ADD'NAVA D' LA SHTANGHEZZA.

*LA MATINA PRIESHTE Z' PR'PARAVA L'ARA:
M'NIVA A' JETUA' MAMMUCCIA,
TATILL E LA CHEMMARE,
TUTT CUANDE 'NCOPPA ALL'ARA.*

*PURE L'UAS'NE MIA EVA CUENTIENTE
CA EVA M'NUTA L'AS'NA D' LA CHEMMARE
P' TR'SCA' TUTT E DU' 'NCOPPA ALL'ARA.*

*QUAND M'NIVA MAMMA CHE R' CUANIESHTRE N'CAPE
A P'RTA' A MAGNIEA'
GIA' SCIAVAMM PROND A SPALIEA'.*

*DENTR A R' CUANIESHTRE CE SHTEVA OGNE BENE D' DIA,
MAMMA ACCEDEVA SEMP LA GALLINA,
PAPA' P'RTAVA LA JHIESCA CHE R' VINE,
PO' ESS CA AUANN FACEMM CHIU' FARINA.*

*CE SHTEVA SEMP TANT' ALLEGRIA ANZIEMBRA A L'UAS'NE, L'AS'NA E TUTTA LA CHEMBAGNIA.
L'UAS'NE MIA ANGORA RAGLIA CA Z'A R'CORDA TUTTA CHELLA PAGLIA.*

altri tripponi di altre squadre comprese quella di *Chiss d' r' V'rjeard*.

La gara più bella è stata quella di *Mammuccia e Tatill*. Tanti costumi ricavati dal nulla, ma molto significativi per le nostre terre. Solo la squadra di *Fontana* ha presentato un abito principesco. La borgata *Santa Maria* ha presentato i due nonnetti vestiti proprio come vuole la nostra tradizione: lui con la bisaccia addosso, lei, con la tina in testa, che mostrava al pubblico le sue giarrettiere; per la squadra di *r' V'rjeard* lui portava la fiasca col vino, mentre il rione *la Terra* ha presentato una coppia molto simpatica, lui col *B'vent* a tracolla e lei col fascietto del grano in testa.

Per la gara della trippa, quella finale, complimenti a *Papone*, a cui è stata misurata una pancia di 124 cm di diametro, che però è stato battuto dalla trippa di Rocco della *Valle del Colle* con 139 cm. Bravo anche a Michele Berardo di *Chiss d' r' V'rjeard* che è stato premiato per la trippa più simpatica: peccato, perché la nostra squadra non lo aveva convocato, non prendendolo in considerazione, invece ci ha pensato la squadra di *Santa Maria* ad "acquistarlo", intuendo di acquisire una trippa, che, seppure a forma ovale e con molta peluria, era capace di incamerare spaghetti a volontà.

Il mio augurio è di ritrovarci tutti insieme il prossimo anno sempre più numerosi: chi ha nuove idee ce le propongo e noi le valuteremo.

"MAMMUCCIA E PAPUCCE" DI...

VALLE DEL COLLE



R'VRJEARD



S. MARIA



CASALE



FAITO



TERRA



A PASQUA LA SORPRESA FALLA TU!



REGALA UN ABBONAMENTO!

COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

ITALIA		ESTERO
L. 25.000	normale	\$ (USA)30
L. 50.000	ordinario	\$ (USA)40
L. 100.000	sostenitore	\$ (USA)70

Per l'Italia
Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

Per l'Estero
Utilizzare il vaglia postale intern.le intestato a
la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio
all'Associazione Culturale "La Terra"

Editore
Associazione culturale "La Terra"
Via Roma, 30 86020
Duronina(CB)

Registrazione Tribunale di Roma
del 27/06/1994 - N° 284/94

Direzione e Redazione
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-
Roma
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)

Direttore Responsabile:

Antonio De Santis

Direttore Editoriale:

Filippo Poleggi

Capo Redattore:

Giovanni Germano

Videospagnazione

Adriana Brunetti

Stampa

ROTOPRESS

Via del Trullo, 560 - 00148 Roma

La collaborazione al giornale è
volontaria e gratuita.

Le foto inviate saranno riprodotte
e rispedito al mittente.

Gli articoli inviati al giornale,
anche se non pubblicati, non
saranno restituiti.

Le lettere e gli articoli debbono
essere firmati.

A richiesta, se pubblicate/i,
potranno essere siglate/i come
"Lettera Firmata". Le lettere
anonime saranno destinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Franco Adducchio

Alfredo Ciarrara

Domenico Germano

Michele Manzo

Florindo Morsella

REDAZIONI LOCALI:

Campobasso:

via Ferrari, 7

Tel. 0874/411086 (anche fax)

Castropignano:

c/o Piergiorgio Acquistapace

C/da Immaricciola, 6

Tel. 0874/503265

Duronina:

c/o Studio

Arch. Giovanni Germano

Via Roma, 30

Tel. 0874/769262

Fossalto:

c/o A.G. Punto e Accapo

C/da Costacalda, 30

Tel. 0874/768497

Frosolone:

c/o Domenico Castagna

C/da Pedencone, 34

Tel. 0874/890178

Salcito:

c/o Vincenzo D'Alisa

Via G. Quartullo, 55

Tel. 0874/878433-878123

Sesto Campano:

c/o Cesare Peluso

C/da Roccapiprozzi,

via Vallone 41

Tel. 0865/928434

Torella del Sannio:

c/o Renato Sala

Via Portanova, 3

Tel. 0874/76357

finito di stampare a Marzo '99